TORINO
Anno 71 Num. 227
Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-949

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
23-24 Settembre
Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 — Finanziari, L. 1 — Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testo alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte, Cinematografo — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-032 - 43-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale e numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DUCE E ROMA

La millenaria potenza e la missione di civiltà dell'Urbe e della Stirpe riaffermate nelle cerimonie inaugurali della Mostra Augustea e della Mostra della Rivoluzione

Roma, giovedì sera.

Il Duce, all'alba del bimillenario della nascita di Augusto, ha iniziato il ciclo delle celebrazioni che si svolgeranno in quest'anno, cioè dal 23 settembre XV al 23 settembre XVI, inaugurando la Mostra Augustea della Romanità, che di tutte le celebrazioni è mirabile sintesi e che è la documentazione più perfetta e più viva della potenza e della grandezza dell'idea di Roma, repubblicana e imperiale.

In via Nazionale

Tutta via Nazionale rigurgitava, per tempo, di una grande folla che si assiepava dietro i cordoni, il cui compito era quello di lasciare sgombro lo spazio antistante il Palazzo dell'Esposizione.

Contro l'imponente facciata della Mostra, tutta un quadrato blocco di travertino, spiccano le riproduzioni delle statue dei Dea del Palazzo dei Conservatori. Sui pennoni sventolano il vessillo fascista e il tricolore. Sull'ampia scalea sono schierate alcune formazioni della Gioventù Italiana del Littorio. Al centro della gradinata è un manipolo del Gruppo Universitario Fascista dell'Urbe con il Labaro.

Sotto l'immensa arcata centrale si distende fino all'ingresso del palazzo un manipolo di Moschettieri. Ai piedi della scalea, in folta gruppo, sono i Segretari Federali di tutta Italia, in attesa dell'arrivo del Duce. Con loro è il Segretario del Partito, Ministro Starace.

Al meraviglioso portale fanno corona, sulle pareti le riproduzioni dei frammenti dialettici, che sono tutta una sintesi di romanità. Ai due lati del portale sono pregevoli riproduzioni delle due «Vittorie» di Cartagine. In questa ampia aula, a sinistra e a destra, prendono posto i membri del Corpo Diplomatico al completo, senatori, deputati, Accademici, ufficiali generali delle Forze Armate dello Stato.

Giungono intanto, ricevuti dall'on. Giglioli, ordinatore e direttore generale della Mostra Augustea, e si fermano ai piedi della scalea, in attesa dell'arrivo del Duce, il Presidente del Senato, i Ministri Ciano, Bottai, Alfieri, Lessona, Cobolli-Gigli, Lantini, Benni, il Segretario Amministrativo del Partito on. Marinelli, il Governatore della Libia, Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, e numerosi Sottosegretari.

Arriva il Duce

Alle 10 squilla il segnale di attenti. Giunge il Duce in divisa di caporale d'onore della Milizia. Al suo apparire la folla prorompe in un formidabile applauso e grida altissimo il suo alalà e la sua invocazione Duce! Duce!, mentre le formazioni giovanili, alle quali si unisce subito la folla, intonano l'inno «Giovinezza» e l'inno a Roma.

Il Duce, seguito dal foltissimo gruppo di Ministri e di Gerarchi, sale rapidamente la scalea e entra nel Palazzo della Mostra, attraversa acclamato le sale della Vittoria e la sala della Romanità e sale sulla pedana.

L'on. prof. Giglioli pronuncia tra la più viva attenzione dei presenti il seguente discorso:

«Duce,

«vogliate permettermi di esprimere a Voi tutta la gratitudine e devozione mia e dei miei collaboratori. Voi ci ordinaste di allestire in onore di Augusto, di cui oggi si compie l'anno bimillenario della nascita, la Mostra della Romanità. Vi abbiamo allora non il massimo rigore scientifico e con ardore fascista e Vi auguriamo di non aver demeritato la Vostra fiducia.

«Per merito Vostro, per la prima volta è stato raccolto tutto il più insigne patrimonio di memorie, d'arte e di storia a noi giunto dal tempo romano; ciò non poteva farsi che in Roma e dall'Italia fascista.

«Duecento plastici, trecento calchi, innumerevoli fotografie, piante, iscrizioni sono perfettamente sufficienti a documentare l'altissimo grado di civiltà raggiunto da Roma, a provarci come fin nelle più lontane regioni del mondo allora conosciuto giungesse il suo benefico impulso, come tutto l'Occidente e il Settentrione europeo debbano a lei l'origine del loro vivere civile.

«Questi documenti da noi ricercati in ogni Museo, in ogni città, in ogni villaggio dell'Italia, della Francia, della Spagna, della Gran Bretagna, della Germania, del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera, degli Stati danubiani e balcanici e della vasto regioni già appartenenti all'Impero in Asia e in Africa; questi documenti, mandati a Roma perfino da lontani Musei della Danimarca, della Svezia, degli Stati Uniti d'America, dove sono conservati (e desidero esprimere alle Rappresentanze Diplomatiche e Scientifiche dei vari Stati qui presenti alla cerimonia la nostra viva riconoscenza), questi documenti, dicevo, sono stati ordinati per categoria, in modo che la Storia del sorgere dell'Impero, del suo fiorire e poi della lotta immane contro gli elementi nuovi che Roma riuscì sempre ad accogliere nella sua civiltà, anche quando sembravano sommergerla, è tutta documentata; e dopo aver cantato a questo, sono il grande Padiglione delle ferree Legioni, le sale della Marina dominatrice del *Mare Nostrum*, del Diritto, dono altissimo di Roma al mondo, e di tutte le manifestazioni del vivere civile dai grandi edifici pubblici e privati, dalle opere di bonifica e d'igiene all'artigianato, al commercio, alle lettere, alle scienze, all'arte, alla musica, alle istituzioni giovanili, alle opere assistenziali.

«Questo vasto palazzo che il Governatorato di Roma ha completamente rissettato, è stato quindi occupato dalle sezioni storiche e militari nel piano principale, da quelle delle opere pubbliche nel piano inferiore, da quelle della vita privata in quello superiore: più di sessanta Sezioni che si riferiscono a tutti gli aspetti della vita civile, nessuno escluso.

«Due sezioni voglio ancora ricordare: una è quella della Chiesa cristiana, studiata nei primi cinque secoli, quando Roma ebbe il suggello della sua universalità, l'altra è quella che ricorda il tramandarsi dell'idea imperiale romana attraverso gli spiriti magni, fino alla resurrezione dell'Italia come Nazione unita e indipendente, ed alla resurrezione dopo quindici secoli dell'Impero di Roma per opera Vostra, o Duce *(applausi vivissimi e prolungati)*.

«Perchè, permettetemi di ricordarlo, in tutta la Mostra l'opera Vostra di *civis romanus* è presente e animatrice; non solo ai Vostri detti ma nello spontaneo, inevitabile ravvicinamento di tante Vostre azioni a quelle dei più grandi romani di duemila e più anni fa, romani dei quali — come dice lo stesso nome di Romagna — la Vostra regione natale conserva più di altre inalterato il sangue e lo spirito *(nuovi vivissimi, prolungati applausi)*; e fra tutti i Romani, due, grandissimi, ai quali la Mostra è dedicata: Cesare, che in una Roma già potente e audace, ma in preda alle fazioni dissolvitrici, va al popolo e divina il nuovo ordinamento dittatoriale: Augusto, che — raccolta l'eredità insanguinata per il delitto nefando, ma purissima del suo grande zio — giunge a fondare definitivamente l'Impero, pacifica il mondo e fa ottimi ordinamenti e, sono sappiamo dagli storici e dalla voce di Virgilio e di Orazio, diviene il centro della vita romana, venerato e amato.

«*Per aver salvato i cittadini*», diceva la scritta del alloro datogli per onorario dal Senato; «*tutta Italia giurò nella mia parola e mi supplicò di essere suo Duce*», dice egli stesso nella sua autobiografia, e ciò fu non solo nell'episodio contingente di quella guerra, ma in ogni circostanza.

«Come nei tempi, Roma e Augusto divennero un binomio inscindibile, così, nella luce radiosa dell'alba del nuovo Impero, possiamo e dobbiamo rievocare i fasti dell'antica nobiltà della Stirpe.

«Ma la voce di un poeta augurale mi richiama: «*nel momento che tu a te solo assumi il peso di tante e così grandi occupazioni in pro dello Stato, peccherei contro il bene pubblico se impegnassi il tuo tempo con un lungo discorso*», disse una volta Orazio ad Augusto: dirò io lo stesso.

«E termino, ricordando le vostre parole, o Duce, che ho fatto scrivere all'entrata di questa Mostra perchè diventino ancora più memoranda nel bimillenario augusteo: «*Italiani, fate che le glorie del passato siano superate dalle glorie dell'avvenire*». (Applausi vivissimi).

A Valle Giulia

Il Duce, al termine del discorso, si compiace coll'on. Giglioli che gli presenta tutti i suoi diretti collaboratori, e col Capo del Governo rivolge un vivissimo elogio. Il Duce quindi, seguito da tutto il Corpo Diplomatico, dai Ministri e dai Gerarchi, inizia il giro della Mostra, manifestando in ogni sala in maniera evidente la sua ammirazione.

Quindi lascia il palazzo della Mostra Augustea salutato da vivissime acclamazioni e dagli applausi della folla.

Mentre si svolgeva il rito inaugurale della Mostra Augustea della Romanità, la cappella di Sansepolcristi, partita da Milano ieri sera alle 21,30 e giunta stamane a Roma, ha accompagnato il Gagliardetto del Fascio Primogenito alla sede della Mostra della Rivoluzione a Valle Giulia.

Si è formato così il corteo, che è stato salutato dal pubblico che sostava lungo il percorso con vibranti acclamazioni.

Giunto dinanzi alla Mostra, dal corteo si è distaccato il Gagliardetto del Fascio di Milano, che è entrato nel palazzo ed è stato affidato a reparti di Fascisti in armi, scelti tra quelli che hanno partecipato alla Marcia su Roma e fanno parte della Milizia, nonchè a reparti Universitari e Giovanili.

Contemporaneamente dal palazzo del Littorio muovevano, scortate da reparti della Milizia, e col consueto cerimoniale, le insegne del Partito.

Applausi di folla

Il Capo del Governo è giunto a Valle Giulia alle 11 e un quarto.

Ad attenderlo si trovavano, provenienti dal palazzo della Mostra Augustea della Romanità, i componenti il Gran Consiglio del Fascismo, i Membri del Governo, il Direttorio Nazionale con gli Ispettori e le Ispettrici del Partito, i Segretari Federali di tutta Italia.

L'arrivo del Duce è stato salutato da raffiche di mitragliatrici, mentre i complessi corali dopolavoristici intonavano il canto delle vecchie canzoni squadriste, canto al quale si è unita la folla, che non si stancava di applaudire al Capo del Governo.

Il Duce, dopo aver salutato il Gagliardetto del Partito e del Fascio Primogenito, ha sostato qualche istante ad ammirare lo spettacolo del popolo plaudente, ha attentamente considerato la facciata della Mostra, opera dell'accademico Bazzani, quindi, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, dall'on. Melchiori, organizzatore della Mostra, e dall'on. Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito, ha iniziato il giro nelle corti sale, che sono state oggetto della sua attentissima considerazione.

Il Duce risponde al saluto rivoltogli dalla folla al suo giungere alla nuova sede della Mostra della Rivoluzione a Valle Giulia. Sulla scalea i Moschettieri rendono gli onori. Nel fondale dell'ingresso la scritta recante il giuramento fascista

(Telefoto da Roma - Stampa Sera)

Un nuovo "caso Kutiepof,,?

Due generali russi misteriosamente scomparsi a Parigi

L'ultima lettera del successore di Kutiepof nella Associazione degli ex-combattenti zaristi - Il presentimento e il convegno - Nessuna notizia

PARIGI, giovedì sera.

Da ieri sera è scomparso il signor Miller. Questi era Presidente della Confederazione degli ex-combattenti russi ed aveva l'ufficio in rue du Colisée.

La sua scomparsa si richiama necessariamente ad un'altra scomparsa, a quella di uno dei suoi compatrioti, il generale Kutiepof avvenuta nel gennaio del 1931.

Nel «Paris Midi» si legge intanto:

«I famigliari del generale Miller ci hanno voluto fare le seguenti dichiarazioni: Il generale si è recato ieri mattina al suo ufficio, che ha lasciato a mezzogiorno e trenta. Egli aveva comunicato ai suoi collaboratori la sua intenzione di ritornare nel pomeriggio ed aveva aggiunto che aveva numerose commissioni da fare.

«Nessuno l'ha più visto dopo tale fatto ed il generale non è comparso alla riunione alla quale doveva assistere ieri sera.

«Ciò è tutto quanto si può dire per il momento».

Il generale Miller ha lasciato una lettera annunciante che aveva un appuntamento con il generale Skobline, che doveva condurlo presso un ufficiale tedesco, addetto militare presso i passi limitrofi.

Il generale avrebbe dichiarato che lasciava tale lettera poichè temeva un agguato. Il generale Skobline, interrogato ieri sera, ha dichiarato che non sapeva ciò che questo volesse dire.

Si apprende ora che il generale Skobline è pure scomparso a sua volta.

Il Miller succedette alla presidenza della federazione al generale Kutiepof quando questi scomparve in condizioni che non poterono mai essere chiarite.

La direzione della polizia giudiziaria è stata avvisata alle ore tre di questa mattina del generale Paul Kossonsky, segretario generale della Confederazione degli ex-combattenti russi, la cui sede è al 29 della rue Colisée, che il generale Miller aveva lasciato il suo domicilio posto al numero 3 bis dell'Avenue Jean Baptiste Clément a Boulogne sur Seine ieri verso le ore 13,30 e non vi aveva più fatto ritorno.

Ecco il testo della lettera lasciata dal Miller:

«Ho un appuntamento oggi alle 12,30 con il generale Skobline all'angolo della via Jasmin e Raffet e dobbiamo insieme recarci ad un appuntamento con un ufficiale tedesco, addetto militare presso i passi limitrofi, certo Stroman, e Werner, che è aggiunto qui presso l'Ambasciata.

«Tutti e due parlano bene il russo.

«L'appuntamento è dovuto ad iniziativa del generale Skobline. Può darsi che sia un agguato.

«In tal caso lo lascio questa nota».

In seguito a tale lettera Kussonsky ha deciso di riunire i membri della Federazione russa al fine del pomeriggio. Skobline è pure intervenuto alla riunione ed ha dichiarato che non aveva nessun appuntamento con il Miller. La discussione è durata fino alle ore 3 del mattino.

Nel frattempo il generale Skobline era scomparso.

Questa seconda scomparsa è stata segnalata alla polizia giudiziaria che ha cominciato immediatamente le ricerche dando l'allarme a tutti i posti di frontiera ed a tutta la polizia del Paese.

Tutto ciò che si sa sino ad ora di preciso è che i due generali non sono più ricomparsi ai rispettivi domicili.

UNO SCANDALO ?

Diciottomila volumi sequestrati dalla dogana al confine franco-svizzero

Un complotto comunista

Personalità compromesse

Parigi, giovedì sera.

Si apprende da Thonon che gli addetti della dogana di Amphion hanno sorpreso cinque persone intente a trasbordare da un autocarro dei colli di stampati che erano stati sbarcati di frodo sulla sponda francese del lago di Ginevra.

Sembra si tratti di 18.000 volumi intitolati «Barrage», sul cui contenuto non si ha conoscenza.

La dogana conserva il più assoluto riserbo circa l'affare. Si crede tuttavia di sapere che i libri denuncerebbero la esistenza in Francia di un complotto comunista.

Cinque persone nella giornata di oggi verranno difese all'autorità giudiziaria. Si tratta di due ginevrini e di tre francesi residenti a Annemasse ed a Parigi. Pare che in seguito a tale scoperta alcuni alti personaggi verranno compromessi.

Troncoso a Brest

Parigi, giovedì sera.

Oggi sono stati trasferiti per ferrovia da Bordeaux a Brest il comandante Troncoso, nonchè le altre personalità arrestate a Belin (Gironda) domenica scorsa.

Il comandante Troncoso, proveniente da Baiona, raggiunse i compagni alle ore quattro; data l'ora mattutina il suo arrivo passò quasi inosservato. La partenza per Brest invece ha attirato l'attenzione di gran folla, ma non ha dato luogo a incidenti.

Gli impiegati postali francesi vogliono un aumento

Parigi, giovedì sera.

Una delegazione del Sindacato degli impiegati alle poste è stata ricevuta alla presidenza del Consiglio ed ha presentato energiche rivendicazioni per l'aumento della indennità caroviveri per i piccoli impiegati. La delegazione ha chiesto anche l'applicazione rigorosa della settimana di 40 ore. I delegati hanno rilevato che i piccoli funzionari si trovano in una situazione peggiore degli operai.

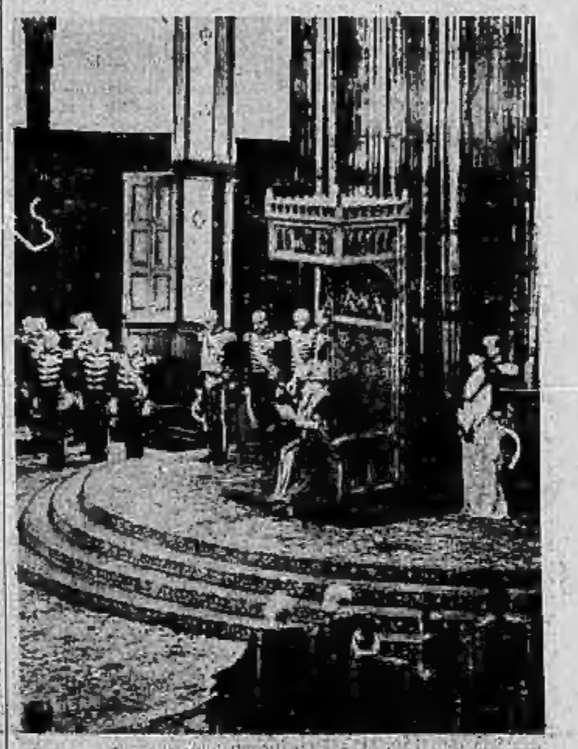
Improvvisa crisi nel Governo turco

Istanbul, giovedì sera.

Si annuncia ufficialmente che il presidente Kemal Ataturk ha accettato le dimissioni del Primo Ministro, generale Ismet Inonu ed ha affidato al Ministro dell'Economia, Jalal Bayar, l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Le dimissioni improvvise di Ismet Inonu sarebbero dovute — stando a quanto si dice ufficiosamente — a ragioni di salute. La voce secondo cui anche il Ministro degli Esteri, Rustu Aras, intenderebbe ritirarsi, non è stata confermata.

Sul trono d'Olanda



In occasione dell'apertura della Camera olandese, la Regina Guglielmina d'Olanda ha pronunciato un importante discorso sul riarmo dell'Olanda. A sperare nella pace c'è sempre tempo...

L'attesa del Reich per la visita di Mussolini

Un manifesto del ministro Wagner

Monaco di Baviera, giov. sera.

Il Ministro di Stato, Wagner, capo delle Camicie Brune di Monaco di Baviera, ha diramato alla popolazione della città il seguente proclama:

«Il Fondatore e Duce dell'Italia Fascista giungerà il 25 settembre in Germania per una visita di vari giorni. Egli farà il suo ingresso in Germania a Monaco, capitale del movimento social-nazionalista.

«Il Führer e Cancelliere salutarà Benito Mussolini in nome di tutto il Popolo tedesco nella nostra città. Monaco, già testimone della rivoluzione di marzo del 9 novembre 1923, vivrà sabato uno dei più grandi giorni della sua storia politica.

«Colma di grande gioia, per essere testimone di questo momento storico, la città riceverà nelle sue mura il creatore della nuova Italia. Essa si adornerà per questo saluto coi più belli arredamenti di festa.

«E' stato ordinato l'imbandieramento di tutti gli edifici pubblici, mentre la cittadinanza di Monaco imbandiererà tutti i suoi edifici privati. Nessuna casa e nessuna finestra senza bandiere!

«Particolari disposizioni sono state prese per quelle strade per le quali è stata prospettata una decorazione a largo carattere pubblico. Il resto della città deve però brillare nel suo più ricco abito festivo, per annunziare all'Ospite del Führer e del Reich che Monaco lo riceve a braccia aperte e a cuore aperto.

«Quando il Duce dell'Italia, a fianco del Führer della Germania, farà il suo ingresso nella capitale del movimento social-nazionalista, egli sarà salutato dall'inno di centinaia di migliaia di tedeschi, consci dell'importanza di quell'ora.

«Heil al Duce Benito Mussolini! Heil al nostro Führer Adolfo Hitler».

I giornali

Tutti i giornali pubblicano oggi, in prima pagina, il proclama emanato dal Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, in occasione della visita del Capo del Governo italiano, e lunghi resoconti sui preparativi per il ricevimento del Duce, cui seguono articoli che porgono all'ospite calorose parole di saluto.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive, tra l'altro, che l'incontro fra i due Uomini di Stato nelle mani dei quali sono i destini di due delle più grandi Nazioni dell'Europa, costituisce un avvenimento storico, poichè dalla volontà e dall'iniziativa di questi due grandi uomini dipende il destino di tutta l'Europa. Rilevato, poi, che la lotta comune di Mussolini e di Hitler per la pace e contro le forze distruttive del bolscevismo dimostra che questo destino si trova in buone mani, il giornale conclude affermando che i berlinesi festeggeranno l'arrivo del Capo del Governo italiano ed il suo soggiorno come un avvenimento felice e con una vera festa: che resterà assolutamente unica nella storia della capitale del Reich.

La *Berliner Boersen Zeitung* inneggia alla visita del Duce a Berlino ed esalta il pieno accordo tra il Popolo italiano e quello tedesco, affermando che, perciò, nel giorno della visita del Duce, giorno di festa fra i più solenni, il lavoro sarà sospeso e le scolaresche avranno vacanza, perchè il Duce non dovrà vedere unicamente l'esercito e le formazioni del partito ma tutto un popolo con tutta la sua gioventù.

Il *Lokal Anzeiger* pone in rilievo come il viaggio del Capo del Governo italiano confermi l'amicizia che regna tra i due Popoli.

Incontro di Capi

Il *Berliner Tageblatt* scrive che ciò che è veramente notevole nelle giornate storiche della visita del Duce in Germania è che i due Uomini di Stato, che dirigono la politica dei due grandi Paesi del centro Europa, i creatori di un ordine che è l'espressione di una stessa concezione di vita, stanno per incontrarsi e parlare ad un popolo che non vuole solamente lavorare e vivere, ma che ha di nuovo riconquistato il suo onore.

La *Germania* dichiara: «L'incontro tra i due Capi dell'Italia e della Germania costituisce qualche cosa di più di uno dei soliti incontri tra monarchi o uomini di Stato: costituisce l'incontro tra due stesse concezioni di vita, si rattona all'unisono due popoli, i cui scopi, in politica interna ed estera, sono intimamente uniti».

La *Berliner Volkszeitung* constatano che il senso della realtà domina nell'incontro fra i due Capi e pongono in rilievo il comune obiettivo dei due popoli, che si concentra nella lotta europea contro il bolscevismo.

La *D. A. Z.* scrive: «Salutiamo in Mussolini il rappresentante di una generazione eroica di combattenti, il rinnovatore della vita nazionale e sociale dell'Italia e Colui che, per primo, ha compreso la lotta della Germania per il recupero della uguaglianza dei diritti e del suo onore».

La novella di "Stampa Sera,,

La paura fa "90,,!

Il signor Domenico Pasqualetti — cinquant'anni, piccolo, grassotto, calvo, orbialuto: tipo caratteristico del modesto scritturale al Catasto — aveva dovuto accettare, per la prima domenica di settembre, l'invito del suo capo ufficio: quello di trascorrere un giorno nella casa di campagna di lui, posta in collina, ad alcuni chilometri di distanza dalla città.

E la giornata era trascorsa lietamente: si aveva mangiato la lepre (dimostrazione della abilità venatoria del capo ufficio), si aveva giocato le bocce (e il capo ufficio aveva, naturalmente, vinto) e si aveva bevuto quel vinello schietto delle colline torinesi, (prodotto delle terre del capo ufficio) che andava giù come acqua, ma che appesantiva inesplicabilmente le gambe.

Alla sera, verso le dieci, il signor Pasqualetti, si accomiatò dagli ospiti e si avviò solo, verso lo stradone provinciale, dove doveva passare l'automobile pubblica, che doveva ricondurlo in città.

— Non si affretti — gli aveva detto il capo. — La stazione è qui a pochi minuti di distanza e l'autocorriera, specialmente di domenica, è sempre in ritardo.

E il signor Pasqualetti non si era eccessivamente affrettato; anche perchè, nel buio della notte, per quella stradetta privata e senza alcuna illuminazione, non riusciva affatto a vedere dove metteva i piedi. Ma un senso vivo di sgomento lo colse improvvisamente quando, giunto all'ultima svolta, egli vide l'autocorriera passare di corsa, gettare due fasci luminosi verso di lui e... scomparire, come inghiottita dalla notte... Ed ora?

Le gambe, già pesanti, parvero irrigidirsi; tuttavia non c'era da esitare. Ritornare indietro era impossibile per mille ragioni di dovere, di convenienza, di opportunità; perciò non rimaneva altra soluzione che fare tutta la strada a piedi: (sei o sette chilometri, per strada deserta e di notte!). Soluzione tanto più gravosa in quanto egli, abituato alla vita sedentaria d'ufficio, si sentiva particolarmente stanco, assonnato e con la testa non... perfettamente libera (ah quel vino e quelle bocce!...). In quel momento ad aiutarlo e a confortarlo alquanto apparve, tra la nuvolaglia del cielo, la falce lunare, che, anzi, parve quasi sorridergli in modo strano: tra il bonario, l'ironico e il canzonatorio.

Il signor Pasqualetti si fermò un istante, quasi a prendere respiro; poi, con un gesto risoluto ed eroico (quello di Cesare al Rubicone dev'essere stato qualche cosa di analogo) si pose decisamente in cammino sulla strada provinciale.

Spirava una dolce brezza, quasi autunnale; dai campi e dai prati intorno salivano grati effluvi di fiori e di frutta; quella sana fragranza, che ha la terra generosa, quando largisce ai contadini il meritato compenso di tante fatiche e di tanti sudori! Ma il signor Pasqualetti non sentiva quell'altro che il peso delle sue gambe, l'incertezza dei suoi passi e la strettezza delle sue scarpe di città e... l'incertezza del buio.

Ad un tratto trasalì: nel silenzio, che incombeva, gli parve di avvertire un rumore di passi. Si voltò cautamente, senza fermarsi: ma non scorse nulla, anche perchè la nuvolaglia di nuovo aveva ricoperto la luna e nulla si poteva distinguere oltre pochi passi di distanza... Eppure il rumore di passi era ben percettibile; e gli dava tanto noia!... Noia? Veramente, se il signor Pasqualetti avesse analizzato il suo sentimento, si sarebbe immediatamente e inequivocabilmente, convinto che si trattava di paura; ma quello non era il momento opportuno per le indagini psicologiche. Dio, che tormento e che incubo!

Il signor Pasqualetti si sentì tutto sudato. Si fermò; e anche il rumore di passi cessò. Emise un grande sospiro di sollievo; e riprese il cammino. Ma ecco di nuovo i passi, che riprendevano... Per quanto gli mancasse il respiro, tentò di fare un tratto di strada di corsa... Sgomento! Anche il passo assunse ben distintamente un ritmo accelerato; anzi parve avvicinarsi. Ormai non c'era più dubbio: qualcuno lo seguiva e con intenzione. Quale?

Evidentemente per derubarlo o, forse anche, assassinarlo. E allora la sua angoscia non ebbe più limiti! Guardò se qualche lume potesse indicare qualche vicino soccorso o rifugio: nulla. Fece un supremo sforzo; provò a cantarellare: dalla sua gola uscì una voce cavernosa, che gli parve d'oltre tomba.

Ad accrescere intanto il suo sgomento aveva incominciato anche a piovere: l'umidità e l'acqua gli davano ora brividi di gelo e gli mozzavano il respiro. E sempre ancora quel passo dietro di lui, che rallentava quand'egli rallentava; che affrettava quand'egli affrettava. Era una cosa esasperante, intollerabile. Il signor Pasqualetti si sentiva impazzire.

Ma, ad un tratto, nel prendere il fazzoletto in tasca egli sentì un corpo metallico; e si ricordò istantaneamente, che per caso, gli era rimasta nella tasca la pistola spaventa-cani del figlio del capo ufficio, col quale aveva giocato nel pomeriggio. Un sorriso indefinibile sfiorò la sua bocca: e, giunto ad una svolta della strada, si addossò a un lato buio di casa e si fermò; fu così che vide avanzare il... persecutore. E quando questi fu a pochi passi, sparò. L'individuo cadde a terra pesantemente... Seguì un lugubre silenzio, denso di tragedia; solo, in lontananza, echeggiò l'urlo di un cane...

Il signor Pasqualetti, dopo un certo tempo e tutto tremante, chiese: — Siete morto?

— No — rispose una voce flebile, flebile.

— Ferito?

— Non credo.

— Mi volevate uccidere, voi?

— Neanche per sogno.

— Ma... allora... perchè mi seguivate... così nella notte?

— Perchè... avevo paura... fare la strada da solo.

Fu per il signor Pasqualetti una rivelazione trascendentale; egli si precipitò sull'uomo steso a terra, lo rialzò e gli fece coraggio: — Ma se non è che per questo, possiamo fare ora la strada insieme. Io... v'accompagno.

Ma la fine migliore dell'avventura la si ebbe pochi giorni dopo. Il signor Pasqualetti giocò al lotto il numero 90 — il numero della paura — come primo estratto; e questo fu primo alla successiva estrazione; cosicchè il signor Pasqualetti il quale aveva puntato su di esso ben venticinque lire, potè intascare una bella sommetta; ma, da allora, egli non percorse mai più strade di campagna di notte e da solo e non arrivò mai più in ritardo per l'autocorriera.

Vittorio Lisi

La «Divina Commedia» tradotta in tzigano

Roma, giovedì sera.

Il corrispondente dell'Agenzia «Ala» informa che lo zingaro ventiseienne romeno Lazarescu, che è vissuto parecchi anni in Italia, ha intrapreso, durante il suo soggiorno nella Penisola, la prima traduzione della «Divina Commedia» in lingua tzigana.

Un professore dell'Università di Bucarest attesta che questa traduzione è un vero capolavoro. Tuttavia si nutre il timore che ben pochi zingari saranno in grado di gustare questa originale versione dantesca perchè gli zingari sono in gran maggioranza analfabeti e non possiedono neppure un giornale proprio.

A 163 anni non si è mai mosso dal villaggio natale

Riga, giovedì sera.

Si ha da Mosca che è stato scoperto nel villaggio di Kalfali l'uomo più vecchio della Repubblica sovietica dell'Azerbaidgian. E' certo Kobil il quale ha festeggiato recentemente il 163° compleanno. Il Matusalemme gode ottima salute e in tutta la sua vita non ha mai abbandonato il villaggio nativo. La moglie del vegliardo è deceduta cento mesi or sono all'età di 149 anni.

L'uomo più piccolo del mondo è morto a Londra

Londra, giovedì sera.

E' morto oggi, all'età di 30 anni, l'uomo più piccolo del mondo, Harold Dyott, noto ai frequentatori dei circhi e delle fiere col nomignolo di Tiny Tim. Egli misurava 75 centimetri di altezza e pesava 10 chilogrammi e 9 etti. I suoi genitori furono di statura normale; e anche egli, fatta eccezione delle proporzioni, era assolutamente normale sotto tutti i riguardi.

Il Capitano Fumimaro Kusciki racconta

Il quadrato di fulgidi Morti giapponesi che difese il fortino "K 7,, di Wusung

Le "compagnie perdute,, -- Il katakiri di Moko Kiroipso -- I cinesi all'attacco -- Gli scudi umani -- Senza munizioni -- Cinquantun prodi si immolano

«Stampa Sera» si è assicurata un «servizio» di eccezione. E' la relazione di un ufficiale giapponese della famose «compagnie perdute», quelle compagnie cioè che si votano ad una morte sicura, e sono addestrate per il compito sublime di sacrificarsi nelle imprese più disperate. Questo capitano dell'Hokkaido, ha scritto un racconto palpitante, atto, per gli stessi giapponesi, a noi ci abbiamo lasciato anche quel tanto di didattico che c'è, perchè l'esaltazione dell'amore di Patria sorge sotto tutte le latitudini, ed insegna il valoroso soldato del Sol Levante dimostra quanto di coincidenze ci amare l'Italia fascista e la sua storia.

Soldati cinesi della 18.a Armata che ha prima difeso, e poi investito i forti di Wusung conquistati dai giapponesi

I.

FORTE DI WUSUNG, settembre.

Le parole immortali sono come le grandi ali rosse della cicogna; esse valicano tutti i confini, nessuno sbarramento di soldati o nessun posto di doganieri le ferma. Così è stato per due parole del signor Mussolini, capo del governo italiano, il quale un giorno ha dettato per i suoi ardenti fascisti una consegna divina: «Vivere pericolosamente». Ricordo che alla Scuola di Guerra di Osaka, io feci intagliare in legno di sandalo la traduzione di questa due parole da un abile sandolaista coreano, e non immaginavo in quel lontano fiorire di dolci ciliegi, mentre sotto leggiadre nuvole di lievi petali studiavo i pesanti libri della scienza di guerra, non immaginavo che avrei dovuto ricordare non troppo tardi, alla testa dei miei soldati, il viatico del Duce italiano.

E il soldati giurarono...

Quando con la mia compagnia di fucilieri provenienti dal confine mancuriano sono sbarcato sulla costa di Sciangai, presso un pascolo che sollevava dalla culla d'acqua la sua enorme pancia di ferro, due cavalleggeri mi attendevano per consegnarmi un ordine. L'ordine che assegnava la mia compagnia agli incarichi speciali. Ci guidarono ad un alloggiamento lontano due miglia dalla costa, una misera casa sinora lurida e sporca come un budello di cane, e per prima cosa dovemmo ripulirla e disinfettarla. Lo stesso giorno, verso la sera, mentre la notte chiudeva in sue ali nere ai raggi del sole, venne un autocarro e ci consegnarono armi e strumenti particolari. Moschetti automatici ai soldati, quattro lanciafiamme ed arbalete di ricambio, mitragliatrici e pezzetti blindati, mezza batteria di lanciabombe, larghe sciabole da samurai, casse di granate a mano grosse come arance, pitturate in un giallo vivo, che poi trovammo semplici e terribili, ed ancora delle forbici per tagliare il filo di acciaio, piccole accette da scagliare come boomerang dei maleai, scudi strazzati per l'avanscoperta, due cani staffetta.

Feci schierare i miei soldati, distribuii il nuovo armamento, dissi che cosa esigeva da noi l'onore del grande Giappone, la gloria della nostra bandiera dal fulgido sole accampato. Potevo io giurare in loro nome che tutte le imprese più rischiose ci avrebbero visti alla avanguardia? Sì. Tutti i miei soldati giurarono.

Da allora io ho comandato una «compagnia perduta». Da allora in ventotto imprese siamo stati una pietra scagliata dal comando superiore tanto impetuosa, e veramente perduta come proiettile di fionda.

La «compagnia perduta» che ci aveva preceduto nell'impiego, era quella che oramai tutti i bambini del Giappone adorano come un paradiso di eroi. La famosa compagnia di Wusung. Erano centocinquanta fucilieri di marina, comandati da un ufficiale, buon compagno dell'onorevolissimo capitano Moko Kiroipso che essendo malato per non poter in causa di ciò partire con i suoi soldati, sfidò in piazza d'armi il karakiri di fronte alla truppa schierata.

Nessuno ha ancora raccontato in tutta la sua bellezza il gesto della compagnia, che aveva assistito al sacrificio del nobile Kiroipso.

Questa «compagnia perduta» doveva conquistare un fortino, un molosso di guardia al complesso dei forti di Wusung che balestrava proiettili da sei pollici sulle nostre navi, sulle nostre truppe da sbarco, e straziavano l'entrata al Yang Tse.

Uno, due attacchi, e la compagnia conquistò il fortino. Vollero seppellire i cari caduti nel combattimento feroce, a trenta metri dalle mura, perchè con quello sarebbe stata una linea sacra da non far passare ai nemici.

Un po' di pace nella notte

Gli spiriti dei venti eroi montarono la sentinella al fortino, assunse la scelta di guardia alle punte del trapezio dalle larghe maglie. Difatti il tumulo dei venti soldati fu la trincea sulla quale cozzarono le prime ondate dell'assalto cinese. A qualunque costo, il fortino doveva essere riconquistato: ed i quattro folti reggimenti di una intiera divisione cinese diedero per sei giorni, formidabili colpi di ariete alla resistenza della «compagnia perduta» che si ispirava a Moko Kiroipso. Il sesto giorno, mentre aveva rilevato da un suo fuciliere caduto il terribile innaffiatoio di morte d'un lanciafiamme, fu ferito mortalmente il comandante della compagnia, il nobile capitano Mondo Kiruscima. Fermo con la sua arma sull'estremo punto della difesa, l'onorato Mondo Kiruscima vendemmiava per la morte grappoli di piccoli cinesi assalitori. Finalmente, montando come una marea a plotoni compatti, i cinesi riuscirono a piombargli addosso, lo trafissero con le loro lunghe baionette, lo imbottirono di pallottole. Dal fortino, un plotone intiero fu sfracellato al contrattacco, riuscì a recuperare il corpo del capitano Kiruscima ch'era ancor vivo, ma orribilmente ferito. La notte, diede pace al presidio.

Gli attacchi ricominciarono il giorno dopo, feroci, continui. Mancava il carburante per i lanciafiamme e fu inviato un portaordini a chiederne alla più vicina nostra linea. Non potè passare. La compagnia era accerchiata, e tutte le difese esterne del fortino erano state addentate dagli assalti nemici. L'ottavo giorno fu tremendo. Caddero tutti gli ufficiali, meno uno, il più giovane, un sottotenente della Fanteria di Marina, ancora con la divisa delle nostre brave «giacchette blu». I morti, prima di spirare, se appena avevano potuto, s'erano trascinati verso i valichi più sbrecciati del fortino, ed il loro corpo era restato lì, incastrato nelle aperture, difesa di carne umana ai superstiti, scudo alcune volte ancora palpitante, che le aventagliate di mitragliatrici e la fucileria degli assalitori finivano presto.

Il decimo giorno, la «compagnia perduta» era ridotta a poco più di sessanta uomini, con poche munizioni, con i lanciafiamme inutilizzati. Il giovane sottotenente, Otomaro Fushiscisi, fece spaccare alcuni battenti, e con la striscia di legno che ne risultarono formò una aggiunta all'asta della bandiera giapponese che era issata in mezzo al fortino. Il drappo fu inchiodato, sollevato sul suo nuovo altissimo sostegno, e dopo pochi minuti, una batteria navale circondò di sbuffi di fuoco il fortino e mise una tregua agli attacchi.

Undicesimo, dodicesimo giorno. Il tredicesimo, munizioni n'eran più solo quelle che stavano nelle giberne. Ogni mitragliatrice aveva un ben esiguo corredo di nastri. Verso sera, un contrattacco all'arma bianca avincolò il fortino dall'abbarbicamento di speciali reparti cinesi ch'erano riusciti a venire sin sotto i bastioni.

Un ufficiale giapponese della «Compagnie perdute»

Le munizioni finirono a mezzogiorno del quattordicesimo giorno. Ciascun soldato aveva sparato le ultime cartuccie con avarizia, mirando bene ogni colpo.

Una batteria cinese di lanciatorpedini cominciò a smantellare le superstiti difese, razionalmente. Poi seguirono due intimazioni di resa.

I fucilieri giapponesi della scompagnia perduta, vedevano a poche centinaia di metri ammassarsi i reparti dei reggimenti nemici che fra poco avrebbero fatto sul fortino l'irruzione capitale.

Il sottotenente rispose alla terza intimazione di resa, che fra tre ore avrebbe consegnato il fortino, purchè fosse dato libero passaggio ad una staffetta, ed il lanciapassaro fu concesso. Quindi adunò la compagnia, fece squillare l'appello, domandò a due graduati che lo assistessero nell'estremo rito del karakiri che egli, il giovane Otomaro Fuschiscisi, avrebbe compiuto al cospetto della bandiera della Patria ancora ventolante sul forte.

Con molto rispetto, uno per uno i soldati chiesero di essere uniti al loro ufficiale nel nobile rito. Tutti dissero che preferivano darsi la morte anzichè vedere la loro bandiera calata sul forte, e diventare gregge di prigionieri sulle sterminate spiaggie dai falchi nemici che stavano per calare sulla preda.

Il quadrato delle anime

Erano 50 soldati, davanti al loro ufficiale, il quale ordinò ad un portaordini di assistere al rito dal classico immolarsi nipponico, e di recarsi subito dal salvacondotto, a riferire al comando più prossimo com'era finito il presidio del fortino «K 7» di Wusung.

Sguainate le loro corte sciabole i 50 eroi si schierarono davanti alla cara bandiera flottante nell'alto turchino del cielo. Da veri samurai, il tenente Fuschiscisi ordinò un triplice banzai al Mikado. Il cielo celeste di Hirohito salì con un urlo che fece fremere i nemici ammassati in scaglioni pronti a prendere possesso del forte. Per un'ultima volta la compagnia perduta» presentò le armi al suo ultimo comandante, poi ognuno si raccolse brevemente per gli ultimi conti con la vita, e per riempirsi il cuore dell'immagine dei suoi cari e della sua Patria. In perfetto allineamento, il rito fu compiuto con fredda lentezza. Il sottotenente Fuschiscisi ebbe l'onore di precedere nel Regno della Luce i suoi soldati. Nè un gemito, nè una parola sfuggì da quella fila di prodi. Per l'ultima volta, prima che il gelo della morte li appannasse, quei cento occhi videro vivo splendere sull'alto bandiera il Sole Levante dell'Impero glorioso.

Quando con dolcezza di Figli prediletti della Patria, tutti ebbero esalato l'ultimo respiro terreno, e caddero in grembo alla terra, il portaordini fece un solenne saluto ai compagni, di corsa mosse verso le sentinelle cinesi, passò oltre il cerchio fitto, si mosse andò verso il comando a fare il suo rapporto.

Le grosse trombe cinesi suonarono lo scoccare della terza ora. Bandiera in testa, le compagnie si avviarono a prendere possesso del forte. A cinquanta metri dalle mura oramai abbiciclate dagli obici e dalle torpedini aeree, in silenzio gelido intimorì l'avanguardia.

Un invisibile quadrato di anime volanti si ergeva di fronte ai soldati cinesi. Le prime pattuglie segnarono il passo. Dopo alcuni squilli di tromba, dopo alcune intimazioni senza risposta, furono fatti avanzare alcuni mortai che spararono colpi intimidatori. Due sezioni di mitragliatrici frugarono i valichi, gli anditi, pattinarono il terreno.

Per quattro ore, duemila soldati cinesi restarono fermi senza osare di entrare nel fortino che taceva continuava ad essere difeso dai Morti.

Poi, sventolando una bandiera bianca, alcuni franchi tiratori di Sciangai, entrarono nel primo, nel secondo recinto, e d'improvviso si trovarono di fronte al solenne spettacolo della compagnia perduta. Il karakiri era stato eseguito a perfetta regola, i soldati giapponesi erano morti con grande compostezza, raccolti su se stessi, con le mani premute sul petto; parevano che pregassero. Lentamente, i cinesi abbassarono la bandiera di tregua, tre volte s'inchinarono.

Il generale cinese ed i suoi ufficiali, vollero rendere gli onori delle armi a quei Prodi. Nè la bandiera fu abbassata sino al giorno dopo, che i 51 difensori del fortino li accolse una grande culla di terra, spolverata di erba e di finissimo foglie di crisantemi bianchi.

Toccò alla mia compagnia di essere l'avanguardia della riconquista di questo fortino, così fecondato dal sangue di tanti nobili soldati giapponesi.

(Continua)

Fumimaro Kusciki

(Proprietà riservata di «Stampa Sera»)

Per la sua bimba

La morte di una giovane madre nel disperato tentativo di salvare la creatura

Adria, giovedì sera.

Tersera è stata rinvenuta nell'Adige, in territorio di Badia Polesine (Rovigo), una salma e stamane essa è stata identificata. Si tratta di tale Jolanda Ferrari di Vittorio, di 23 anni, nata a Legnago e residente a Verona.

La Ferrari è la quarta vittima di una grave sciagura avvenuta poco dopo Verona giorni addietro.

Si trovavano sulla sponda del fiume Adige in Ferrari e un cugino il quale aveva in braccio la figlia della Ferrari, di due anni. Per far divertire la piccina il cugino si era inoltrato nel fiume in quel punto poco profondo; ma disgrazia volle che una buca insospettata inghiottisse l'uomo e la bambina.

La Ferrari, col suo istinto materno, si gettò in acqua riuscendo ad afferrare la sua creatura e dopo sforzi inauditi riuscì a sollevarla dall'acqua e a porgerla ad una nipote di 15 anni che dalla riva assisteva impietrita alla scena. La giovinetta non potè sorreggere il peso e cadde essa pure nell'acqua trascinando nei gorghi la piccina e la mamma. Dopo pochi istanti quattro creature erano state ghermite dalle infide acque.

A distanza di poco tempo una dall'altra furono pescate le prime tre salme. La povera Ferrari, malgrado le ricerche affannose dei familiari, venne trasportata a tanta distanza.

Il disgraziato marito, Sorio Giuseppe, un onesto operaio, sembra impazzito a causa della grave sciagura da cui è stato colpito.

L'Orchestra dell'Augusteo a Cremona

Cremona, giovedì sera.

Prima di dare inizio al suo viaggio artistico nella Germania nazionalsocialnazionale e nella Svizzera, l'Orchestra dell'Augusteo, diretta da Bernardino Molinari, terrà due concerti a Cremona, le sere del 30 settembre e del 1.o ottobre.

Essa vuole così rendere un tributo d'omaggio alla memoria del sommo liutaio cremonese Antonio Stradivari, di cui quest'anno Cremona ha onorato la stupenda figura d'artista con feste e manifestazioni che hanno avuto risonanza mondiale. I due concerti dell'Orchestra dell'Augusteo assumono in tal modo un significato particolare e costituiranno una singolare e felice celebrazione del genio nel più grande dei liutai italiani.

L'Orchestra dell'Augusteo eseguirà, con il concorso della violinista Giacinda De Vito, musiche di Corelli, Beethoven, Strauss, Verdi, Wagner, Strawinski, Ponchielli, Dukas, Zandonai, Respighi, Mulè.

I concerti si svolgeranno nel Teatro Ponchielli.

Il monumento della pietà mondiale

La Campana dei Caduti di Rovereto sarà rifusa

Peserà 150 quintali

Trento, giovedì sera.

La Campana dei Caduti di Rovereto fu tenuta a battesimo — come è noto — dalla Regina Margherita e venne solennemente inaugurata dal Re il 4 ottobre 1925.

La [illegible] della Campana sullo storico bastione è però ancora provvisoria. Ma prossimamente il grandioso monumento verrà sistemato degnamente in maniera definitiva.

La colossale Campana sarà completamente rifusa e il suo peso salirà a 150 quintali, raggiungendo così un incontestabile primato fra i monumenti che ricordano la guerra mondiale e ne esaltano gli eroismi. Il nuovo «trono» sul quale poggierà la Campana sarà un'opera sontuosa e di altissimo valore artistico e simbolico. L'armatura possente che lo sosterrà sarà di ferro laminato in rame. All'apice del traliccio, ai lati di una grande croce in rame lavorato, saranno posti i simboli, pure in metallo, delle due costellazioni sotto il cui segno è scoppiata e finita la guerra.

Sotto la grandiosa mole della Campana verrà ricavata da un blocco di marmo l'ara votiva su cui potranno celebrarsi i sacri riti. Accanto all'asta della bandiera, a sinistra, sarà collocato un elefante, simbolo di tenacia, di magnificenza e di eternità.

Nell'ara che sarà ricavata dalla piattaforma dello storico bastione Malipiero del castello veneto sarà murato un alto marmoreo sul quale saranno incisi i nomi dei benefattori.

La stagione lirica italiana a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, giovedì matt.

(S.I.A.) Con ottima fortuna si svolge, in questo Teatro Municipale, la stagione lirica italiana, sotto la direzione del maestro Carlo Questa. *La morte di Frine* di Rocco e Lucrezia di Respighi, rappresentate per la prima volta a Rio de Janeiro hanno dato luogo a manifestazioni di schietto entusiasmo e ammirazione. Insistenti, nutriti gli applausi, anche a scena aperta. Si sono avute complessivamente venti chiamate. Le due opere si replicano.

Campione D'ITALIA

LAGO DI LUGANO (Provincia di Como)

26 Settembre XV - Ore 15

PRIMO CIRCUITO AUTOMOBILISTICO

3 BATTERIE FINALE

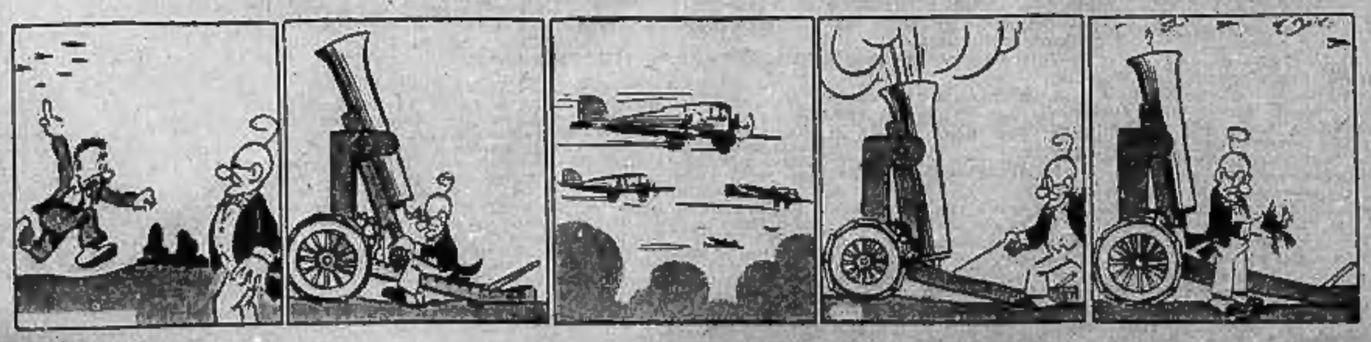
IL PIÙ PICCOLO CIRCUITO del MONDO

Corse straordinarie di autopullmann da Milano

ogni mezz'ora dalle ore 11 alle 12.30 in partenza dagli UFFICI della S. A. I. T. (telefono 17-400) Via Luisa Bellerami 2 - MILANO

ENIT SAIT

Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

Gli aerei giapponesi sono padroni del cielo di Canton

La città sottoposta a nuovo bombardamento - Gli obiettivi raggiunti dopo aspro duello con i "caccia,,

Canton, giovedì mattino.

Squadriglie da bombardamento giapponesi questa mattina hanno effettuato contro Canton la più grande incursione della guerra attuale.

L'attacco ha avuto inizio alle 6,30 e si è svolto con l'avvicendamento delle squadriglie sugli obbiettivi.

Dopo aver superato il fuoco di sbarramento delle artiglierie antiaeree cinesi, le squadriglie, scortate da apparecchi da caccia, si sono portate su vari punti della città e dei dintorni, lanciando un gran numero di bombe incendiarie ed esplodenti.

Gli aerei cinesi hanno attaccato 9 giganteschi apparecchi da combattimento, cercando di isolarli da quelli da caccia onde attaccarli alla spicciolata. Essi però sono stati attaccati a loro volta dai cacciatori giapponesi e volti in fuga; gli aerei da bombardamento hanno potuto così svolgere indisturbata la loro missione.

Tutti gli apparecchi attaccanti si sono ritirati senza alcuna perdita.

Particolare di rilievo dell'incursione è stato il fatto che uno degli obiettivi giapponesi è stato la linea ferroviaria Canton-Hankow, fatta segno a parecchie bombe.

L'attacco è avvenuto con un giorno di anticipo su quello fissato in precedenza dai giapponesi, i quali avevano avvertito mediante manifestini che la linea non sarebbe stata più sicura per i viaggiatori stranieri dal 24 settembre in poi.

Due aerei giapponesi dispersi

Ta Tung, giovedì matt.

Due aeroplani nipponici, costretti ad atterrare fra le posizioni cinesi e quelle giapponesi, in seguito al fuoco degli antiaerei cinesi non hanno più fatto ritorno alle basi. Si ignora la sorte dei piloti.

L'avanzata giapponese sul fronte nord

Pechino, giovedì mattino.

Avanzando lungo la direttrice sud-ovest, le forze nipponiche sono giunte al 130.o chilometro della ferrovia Pechino-Hankau, occupando il villaggio di Kuo Ciang.

Alle ore 8 di stamani, le avanguardie giapponesi combattevano a 700 metri dalle prime case di Pao Ting Fu, principale obbiettivo attuale dei giapponesi in questo settore.

Tentativi di sbarco dei nipponici a Fu-Scian

Sciangai, giovedì matt.

L'Agenzia Central News ha annunciato che la difesa cinese di Fu-Scian, a cinquanta chilometri da Li-Ho sulla riva destra del fiume Yang-Tze, è stata rinforzata in seguito all'apparizione sul fiume di tre navi giapponesi, che hanno cercato vanamente di sbarcare delle truppe.

Se i nipponici riuscissero a sbarcare truppe a Fu-Scian potrebbero prendere alle spalle l'ala sinistra cinese della regione di Sciangai.

Il porto di Fu-Scian è bloccato dai cinesi fin dal principio delle ostilità.

Verso il trasferimento della Capitale cinese ?

Tokio, giovedì mattino.

Il giornale *Yomiuri* riceve da Sciangai che, secondo notizie avute da buona fonte cinese, il generale Ciang Kai Scek avrebbe inviato nello Sze Ciuan il vecchio uomo politico Hatung Ku Wu, amico dello scomparso Sun Yat Sen, allo scopo di concordare con le autorità di quella provincia il trasferimento della capitale da Nanchino a Ceng Tu.

Il ferimento dell'Ambasciatore

La risposta giapponese alla Nota britannica

L'incidente dovuto a un errore

Tokio, giovedì matt.

La risposta del Ministro Hirota alla nota britannica nel caso Hugessen, consegnata ieri a sir Craigie, è redatta nei seguenti termini:

« Con riferimento all'incidente del ferimento dell'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica in Cina, sir Hughe Knatchbull, attorno a cui ho già comunicato una risposta provvisoria con la mia Nota del 6 settembre, ho ora l'onore di informare Vostra Eccellenza che l'inchiesta condotta a Sciangai e nei dintorni è stata portata a termine.

« Il Governo giapponese desidera fare la seguente risposta: « Come risultato delle più accurate indagini, si è potuto stabilire che il giorno 26 agosto, alle ore 14,35, due aeroplani giapponesi hanno mitragliato e bombardato due autoveicoli che, in perfetta buona fede, sono stati giudicati autoveicoli o autocarri trasportanti ufficiali o soldati dell'esercito cinese, a un punto che si trova a tre chilometri a sud-est di Ka Ting, dove erano concentrate delle forze cinesi. Del resto, dal 18 agosto, non solo gli aeroplani giapponesi avevano spesso ripetuti attacchi su tali obbiettivi, ma avevano anche dovuto sostenere un certo numero di combattimenti aerei contro aeroplani cinesi.

« Date le difficoltà, nelle circostanze attuali, di condurre le indagini sul posto, esistono ancora delle discordanze fra i rispettivi rapporti ricevuti per quanto concerne la posizione dell'automobile dell'Ambasciatore nel momento in cui questi venne ferito, ma è stato, d'altra parte, accertato che nessun aeroplano giapponese aveva operato attacchi con mitragliatrici né gettato bombe nelle località in cui l'Ambasciatore era stato segnalato prima del suo ferimento.

« Perciò, a dopo l'accurata inchiesta condotta simultaneamente dalle autorità nipponiche e britanniche, si viene alla conclusione che la posizione dell'automobile in questione dovette essere a sud di Ka Ting, anzichè a sei miglia a sud di Tai Tsang, come diceva il primo rapporto britannico.

« Alla luce di tutte queste circostanze, il Governo giapponese ritiene che l'incidente possa essere stato causato dagli aeroplani giapponesi che hanno scambiato l'automobile per un autoveicolo militare o un autocarro.

« Poichè il ferimento dell'Ambasciatore può essere stato dovuto all'azione, se pure involontaria, di un aeroplano giapponese, il Governo nipponico desidera comunicare al Governo britannico l'espressione del suo più profondo rammarico. Per quanto riguarda la punizione degli aviatori implicati nell'incidente, non è necessario dire che il Governo giapponese prende sempre le necessarie misure ogniqualvolta sia stabilito che degli aviatori giapponesi hanno ferito od ucciso, intenzionalmente o per negligenza, dei cittadini di un terzo Paese.

« Come già detto nella Nota provvisoria del 6 settembre, sono state nuovamente inviate istruzioni alle forze giapponesi operanti in Cina perchè venga osservata la massima attenzione per salvaguardare la vita dei non combattenti, essendo desiderio e proposito del Governo giapponese di limitare — fin dove è possibile — i pericoli derivanti ai non combattenti dall'esistenza di ostilità in Cina.

« Colgo l'occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza l'espressione della mia più alta considerazione ».

L'Ambasciatore d'Italia visita quello giapponese a Sciangai

Sciangai, giovedì mattino.

Il Regio Ambasciatore d'Italia a Nanchino, qui giunto, ha fatto una visita, di cortesia, all'Ambasciatore giapponese.

La movimentata fuga di quattro detenuti a Cleveland

Cleveland (Ohio), giov. matt.

Quattro detenuti che erano in attesa di giudizio sono riusciti a evadere dalle locali prigioni e a darsi alla fuga.

Mentre percorrevano una strada semideserta, si imbatterono nel giudice Petrash, il quale scendeva dalla propria automobile. I quattro, gettato a terra il giudice, sono saliti nella vettura allontanandosi a grande velocità. Però, in una curva, la macchina investiva una povera donna, causandole una grave frattura agli arti.

La polizia si è data all'inseguimento dei ladri, i quali, forzando l'andatura, andavano a cozzare contro due veicoli sbucati da una via laterale. I quattro, dato che la vettura aveva riportato seri guasti, abbandonavano la macchina continuando a piedi la fuga.

I depositi di benzina di San Francisco in preda alle fiamme

San Francisco, giovedì matt.

Un gravissimo incendio è scoppiato per cause non ancora accertate nei locali magazzini centrali della Standard Oil, causando la esplosione di centinaia di migliaia di galloni di benzina e mettendo in serio pericolo interi quartieri della zona meridionale della città.

Ad un dato momento 18 fragorose esplosioni hanno fatto rintronare gran parte della città mentre altissime fiamme avvilupavano un gruppo di 9 edifici che fanno parte del complesso dei magazzini deposito della Standard e si estendevano rapidamente minacciando di distruzione due venti depositi di legname il che avrebbe conferito all'incendio proporzioni colossali.

Numerose squadre di pompieri sono accorse immediatamente sul posto; mentre procedevano a circoscrivere l'incendio si verificava improvvisamente l'esplosione di altri serbatoi, contenenti 50 mila galloni di carburante.

Alla nuova esplosione i pompieri sono stati sbalzati qua e là dallo spostamento dell'aria, mentre i loro attrezzi rimanevano distrutti e gli edifici circostanti subivano una tremenda scossa che determinava danni e lesioni di notevole gravità.

Dopo ore ed ore di snervante lavoro i trecento pompieri accorsi negli stabilimenti della « Standard Oil » sono riusciti a domare l'incendio.

I danni si fanno ascendere fra i cinque e i sette milioni di dollari e tutti gli edifici della « Standard » adibiti a depositi sono andati distrutti. Tra i pompieri vi sono stati numerosi feriti, di cui non è possibile dare ancora il numero.

Rondò di aerei all'inaugurazione del monumento a Chavez

Lima, giovedì mattino.

L'inaugurazione del monumento a Geo Chavez, opera dello scultore Baroni, è avvenuta alla presenza del Presidente della Repubblica, dei membri del Governo, del Corpo diplomatico, della colonia italiana con a capo il R. Ministro d'Italia.

Subito dopo la cerimonia 160 aeroplani hanno sorvolato il monumento in atto di omaggio alla memoria del primo trasvolatore delle Alpi, compiendo una serie di evoluzioni sul cielo della capitale. A questa manifestazione aerea hanno partecipato 73 apparecchi peruviani e 12 velocissimi caccia italiani.

Fra gli oratori ha parlato l'atlantico generale Ulisse Longo in nome dell'aviazione italiana.

Ortiz nuovo Presidente dell'Argentina

Buenos Aires, giovedì matt.

I risultati delle elezioni presidenziali, in base allo spoglio delle schede fatto finora, assicurano la vittoria a Roberto Ortiz, candidato del partito della concordia, contro il candidato avversario, Marcello De Alvear, Presidente della repubblica dal 1922 al 1928.

Il nuovo Presidente assumerà la carica il 20 febbraio prossimo e la terrà per sei anni.

Il cugino di Rosa Luxemburg arrestato a Varsavia

La riunione comunista nel ghetto scoperta dalla polizia

Varsavia, giovedì sera.

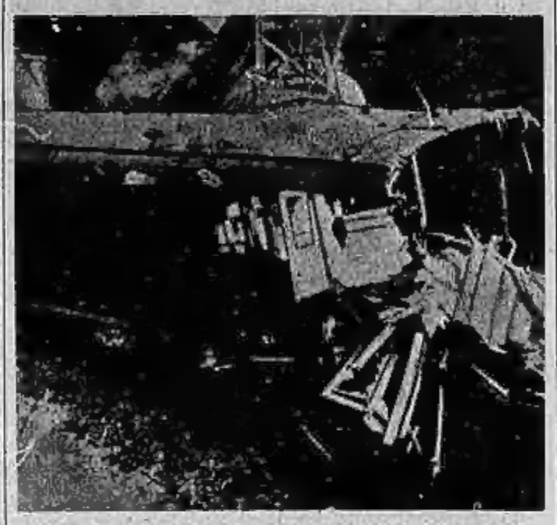
Nel ghetto di Varsavia la polizia ha sorpreso stanotte, in una riunione che si svolgeva in casa di un ricco commerciante, i delegati di sezioni di provincia clandestine del partito comunista. Ha proceduto all'arresto di tutti gli intervenuti, in maggioranza ebrei, fra cui tale Luxemburg, cugino della famigerata Rosa Luxemburg, ed al sequestro di materiale, documenti e cifrari del Komintern.

Invasione di topi a Mosca

Riga, giovedì sera.

Si ha notizia da Mosca che in quella capitale si registra una grossa invasione di topi i quali causano danni rilevantissimi. E' stata nominata una Commissione speciale con l'incarico di combattere il flagello.

Sette morti e 17 feriti



Il Bordeaux-Parigi ha investito a quindici chilometri da Angoulême il treno blu che lo precedeva. Sette morti e 17 feriti costituiscono il tragico bilancio dell'incidente

L'avanzata nelle Asturie

Un colpo di mano dei Nazionali evita nuove distruzioni

Il deposito d'esplosivi dei dinamitardi conquistato di sorpresa

Un treno di miliziani bombardato

San Sebastiano, giovedì sera.

Secondo notizie giunte nelle prime ore della mattinata, le truppe nazionaliste proseguono incessantemente nella loro avanzata, nonostante le difficoltà che presenta il territorio montagnoso che incontrano attualmente nel settore est del fronte delle Asturie.

Inoltre ad intralciare la marcia delle truppe di Franco concorre pure il cattivo tempo che imperversa su tutta la regione.

I nazionalisti però non sentono certo dinnanzi alle avversità naturali od atmosferiche, ma instancabilmente ed infaticabilmente proseguono nella loro marcia che li porterà alla vittoria definitiva ed alla liberazione del popolo spagnolo tutto dal giogo dell'« orso bolscevico ».

Numerosi villaggi e parecchie posizioni strategiche importantissime sono già cadute nelle mani dei nazionalisti. Quando i franchisti si trovano approssimando ad un villaggio i miliziani rossi che avrebbero il compito di difenderlo fuggono ritirandosi vergognosamente e preferendo non resistere ad un avversario la cui marcia non è possibile arginare.

Presso il passo di Rebudia sono caduti nelle mani dei nazionalisti abbandonati dai rossi, parecchi depositi di dinamite e di altri esplosivi. Tali esplosivi sono caduti in possesso dei nazionalisti in seguito ad un colpo di mano di sorpresa, appunto effettuato da tali uomini, impedendo che i marxisti attuassero il loro nefando progetto di minare tutti i punti della regione.

Altre notizie provenienti dal fronte dicono che gli aeroplani nazionalisti hanno sorvolato nei dintorni di Albacete un treno che trasportava uomini della Brigata Internazionale e l'hanno violentemente bombardato, distruggendolo. Hanno pure violentemente bombardato i concentramenti della Brigata Internazionale, procurando la morte a molti miliziani.

Un'altra bomba è poi caduta sulla sede del quartier generale rosso ed ha causato dei gravi danni e la morte di un generale rosso, capo di stato maggiore.

Un'altra bomba infine è caduta su un deposito di munizioni, che è esploso violentemente.

Ribadesella bombardata dagli aerei nazionali

Le colonne navarresi a contatto con la « cintura di ferro »

Hendaye, giovedì sera.

Notizie dalla frontiera dicono che i nazionalisti hanno iniziato una grande offensiva sul fronte delle Asturie, per cielo per mare e per terra, contro le posizioni marxiste. L'attacco ha per scopo principale il possesso della posizione del monte Sella. Da tale posizione è, infatti possibile dominare tutta la regione che ancora rimane da conquistare.

Gli aeroplani nazionalisti hanno violentemente bombardato la cittadina di Ribadesella, al fine di abbattere le fortificazioni e di appianare le vie alle truppe militanti per terra. Pure per mare le cannoniere bombardano violentemente le posizioni dei governativi.

Due colonne navarresi procedono lungo la costa, scendendo dal Picco Europa e, attualmente, si trovano a pochi chilometri dalla « cintura di ferro » gretta dai marxisti, come protezione delle loro posizioni e per opporre una strenua resistenza al nemico, nello sforzo disperato ed inutile di respingerlo. Le colonne navarresi stanno puntando su Ribadesella e su Covadonga.

Nel frattempo le truppe che operano sul fronte di Leon stanno combattendo furiosamente nel settore di Lena, completando l'occupazione di El Gallo e del territorio limitrofo.

La riunione navale italo-franco-inglese si aprirebbe lunedì

A Parigi si teme una reazione rossa contro i possibili accordi

Parigi, giovedì sera.

A Ginevra si va anno mancano i contatti diretti fra Italia e Francesi. Ieri, inaspettatamente, due lunghissime conversazioni hanno avuto luogo fra il signor Delbos ed il nostro osservatore, signor Bova-Scoppa.

Colpo di scena?

Senza nuove termini ampollosi si può ritenere, in base alle informazioni recenti ed attendibili, che si siano notevolmente accentuate le distensioni diplomatiche provocate dall'accordo di principio italo-franco-inglese sulla polizia del Mediterraneo.

Nei colloqui Delbos-Scoppa si è parlato certamente delle condizioni della partecipazione italiana al controllo Mediterraneo. La parte più interessante degli scambi di vedute sarebbe quella relativa agli aspetti politici della situazione internazionale.

Spagna e Etiopia

Tale situazione è dominata da due questioni: da quella spagnola e da quella etiopica. Sulla prima il signor Delbos ha espresso i desiderata della Francia, ripetendo quanto egli aveva già dichiarato nel suo discorso: per il suo Paese la politica del « non intervento » può essere continuata, a condizioni che sia osservata da tutti e che l'osservanza di essa sia testimoniata col ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna.

Dei colloqui ginevrini Delbos ha messo al corrente il rappresentante inglese a Ginevra, mentre l'Italia, naturalmente, ha tenuto al corrente la Germania, onde si ritiene giustamente che la chiarificazione non concerne soltanto Parigi e Roma, ma i due « assi » Roma-Berlino e Parigi-Londra, così da potere considerare la chiarificazione stessa una soddisfacente professione all'incontro Mussolini-Hitler.

Insomma, si aprirebbero prospettive di larghi negoziati, che potrebbero preludere — agombrato il terreno dalle questioni spagnola e agombrato il terreno del problema etiopico — alla ripresa delle trattative per un Patto Occidentale.

I pericoli

Sarebbe prematuro credere che il vento d'aria pura constatato ieri sul Lago Lemano possa spazzare tutte le nubi.

Si è visto nell'orizzonte un chiarore promettente, e null'altro, per ora.

Sulla Spagna incombe sempre il pericolo bolscevico, pericolo che le Potenze occidentali non debbono ignorare. Litvinoff è lesto, — secondo quanto scrive il Matin — per questo si sono da attendersi nuovi tentativi sovietici più violenti e disperati, per sfociare in collaborazione italo-francese e italo-inglese.

Di fronte a tali tentativi come si comporterà il Governo francese di Fronte Popolare, in cui esistenza è legata all'appoggio comunista?

Il bolscevismo — come constata il Journal — ha subito in pochi giorni tre smacchi: uno è stato messo fuori del Mediterraneo; il delegato di Valencia è stato escluso dal Consiglio societario; la Conferenza mediterranea tocca ora un ravvicinamento italo-anglo-francese. Contro le reazioni inevitabili di Mosca alla triplice umiliazione, quale sarà l'atteggiamento di Parigi?

Mosca si rassegna — come pretende l'Excelsior — al tentativo di riconciliazione? In attesa della conferma di ciò, il detto giornale ha ragione di scrivere che « importa di non perdere di vista l'irritazione crescente dei dirigenti della Spagna rossa, cagione essi decisi a tutte le provocazioni, piuttosto che accettare una pacificazione ».

Blum, proveniente da Varsavia, passerà per Ginevra ove si tratterrà alcuni giorni.

Il signor Antonesco è partito da Ginevra per Venezia, dove si trova già il Ministro Beck. Si attribuisce grande importanza alla prevista simultanea dei due Ministri sulla Laguna. La data della riunione a Parigi degli esperti navali, pertanto, non è stata comunicata ufficialmente, ma si suppone che essa possa aprirsi a partire da lunedì prossimo.

AD ALBA

Le prove dell'aereo a forza muscolare rimandate al 3 ottobre

Alba, giovedì sera.

Causa le modifiche apportate dall'ing. Boffa all'aeroplano mosso da forza umana, inventato e costruito dal signor Raponi Luigi, le prove per il volo sono state rimandate a domenica 3 ottobre, in località Vaccheria.

L'attesa nella popolazione è vivissima, anche per il fatto che l'elica e molte parti dell'apparecchio sono state costruite con pezzi più razionali, che danno il massimo affidamento per la prova decisiva.

Abbiamo conferito con il Raponi, il quale si dimostra sicuro del fatto suo, perchè il suo aeroplano percorrerà oltre 500 metri a una altezza fra i 25 e i 30 metri.

Cade da un albero alto 10 metri

Verona, giovedì sera.

E' precipitato da un albero alto 10 metri, certo Branzi Giuseppe, di anni 47, da Velo, il quale è stato trasportato in condizioni gravissime all'ospedale.

Grave Incendio nel Veronese

Verona, giovedì sera.

Un grave incendio si è sviluppato in un casseggiato rurale di proprietà del generale Umberto Parodi, a Concamarese.

I danni sono ingenti. L'incendio ha potuto essere domato dai pompieri.

MERCATI DELL'UVA

Alba, 23. — Oggi mercato delle uve calmo; pochi arbi sulla piazza forse per l'incostanza del tempo che provoca ilari danni. Raccolto sulla piazza ottimo, di elevato grado zuccherino che segna in media 20-25 Oechsl. Sono comparse sulla piazza discrete quantità di barbere di Castellinaldo; prevale però il dolcetto che proviene dalle magnifiche posizioni di Diano, Rodello, Lequio Berria. Molti i forestieri che però concludono molti contratti alla ragionale. I prezzi quotati fino alle ore 12 di oggi si aggirano per i dolcetti intorno alle 10-12 lire. Alle ore 17 il Municipio d'Alba diramerà la mercuriale con le medie; infatti molti agricoltori hanno concluso contratti con prezzi base la media stessa.

Alessandria, 23. — Ribasso alla quotazione in genere da L. 6,50 al miriagramma.

Commenti di Borsa

MILANO, 23. — Debole all'inizio il mercato azionario in seguito un contegno migliore, per chiudere abbastanza sostenuto e al di sopra di qualche unità ai minimi segnati.

MILANO, 23. — Da oggi i prezzi sono elevati per fino ottobre prossimo venturo. L'odierna riunione dopo aver trascorso la prima parte lentamente e molto nervosa, chiude notevolmente migliore. Nei settori azionari terminano alle quotazioni massime le Tessuti Stampati, Rossari, Lini, Fiat, Edison, Sola, Rivi, Pirelli, Breda, Bianchi, Grandi Alberghi e Distillerie. Ribolli le Generali, Cantoni e Meridionali. Trascurati i Fondi Pubblici con qualche lieve ribasso. Rendita 3,5 % a 93,55, Rendita 3,50 % a 73,10 e il Redimibile tra 73,20 e 72,17 per fine ottobre prossimo venturo.

GLI EVASI DI LODI

L'arresto di "zio Ambrogino,, complice della banda

Milano, giovedì sera.

Le indagini che il comandante della Squadra Mobile ha continuato sulla criminosa attività degli ormai famosi quattro evasi dal carcere di Lodi hanno portato ad arrestare uno della combriccola, una figura di secondo piano, date le funzioni assegnategli.

Si tratta del pregiudicato Ambrogio Ronchi, fu Battista, di 39 anni, conosciuto col nomignolo di « Zio Ami ogino ». Costui avrebbe seguito la banda in varie città della Venezia Giulia e avrebbe fatto da palo, mentre la banda rubava delle automobili.

Dopo il cruento conflitto di Acqui, costui fuggì, impaurito, per parecchi chilometri; in una stazione secondaria prese il treno per Milano, mentre il Cumis scappava da altra parte. Giunto a Milano « Zio Ambrogino » si confinò in una cascina ma fu scovato ed arrestato.

Indosso aveva gli abiti da dignitoso signore che aveva indossato durante le operazioni ladresche suddette.

La donna uccisa a coltellate

Le risultanze dell'autopsia

Milano, giovedì sera.

I periti settori prof. Cazzaniga e dott. Cavallazzi hanno eseguito, alla presenza del Sostituto Procuratore del Re Imperatore, cav. Pinna, l'autopsia del cadavere di Angela Di Palo, la giovane donna uccisa per gelosia a coltellate, come è noto, dal marito Antonio Di Micco.

I periti hanno riscontrato che tre delle ferite erano mortali; i due colpi violentissimi al collo hanno avuto come conseguenza la recisione della carotide, e quello al dorso ha provocato la lesione del polmone sinistro.

Mortale infortunio a Milano

Operaio investito da una scarica elettrica che si sfracella al suolo

Milano, giovedì sera.

Un gravissimo infortunio sul lavoro è avvenuto stamane, in via della Moscova, davanti all'edificio segnato col n. 12.

Un operaio elettricista, Achille Strazza di Oscar, di 25 anni, abitante in via dei Cornalia 6, è stato investito da una scarica elettrica mentre lavorava a riparare la linea.

La scarica ha provocato la caduta dello Strazza il quale, precipitato dall'alto, è andato a sfracellarsi sul sottostante selciato. Subito trasportato ad una vicina Guardia Medica, il disgraziato vi è giunto cadavere.

L'arresto a Milano di un contrabbandiere

Milano, giovedì sera.

In seguito a mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria di Sondrio è stato arrestato nella sua abitazione, in via Sirtori 27, tale Enrico Da Re fu Emilio. Egli è accusato di avere, con altri individui, introdotto di contrabbando una forte quantità di caffè. L'arrestato è stato subito tradotto alle carceri di Sondrio.

Chiede trecentomila lire di risarcimento di danni perchè non può più fumare

Verona, giovedì sera.

Una importante ed assai stravagante causa, sarà discussa il 21 ottobre, dinanzi al Tribunale di Milano.

E' giunta infatti stamane alla ditta farmaceutica della nostra città, una istanza con la quale il conte Stefano Barbiano di Belgiojoso, abitante a Milano, patrocinato dall'avv. Luigi di San Giorgio, chiede alla ditta risarcimento di danni nella misura di trecentomila lire, danni causati dal prodotto, in vendita presso la ditta stessa.

Il perchè di questa richiesta deve ricercarsi nel fatto che il Belgiojoso, disturbato da un grave malanno, adoperando il prodotto guariva dal male in parola, ma però nel riprendere a fumare provava un senso di disgusto. Il Belgiojoso credeva trattarsi di un fenomeno passeggero, ma invece dovette constatare che era duraturo

Di qui la richiesta di trecentomila lire di danni verso la ditta di Verona.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	34	1,75	1-7-37	73 25	73 25
100	Id. i. p.	34	1,75	1-7-37	73 50	73 50
100	Pr. Rend. 5% c.	8	1,75	1-7-37	72 20	72 10
100	Id. i. p.	6	1,75	1-7-37	72 50	72 40
100	Rend. 5% '35 c.	4	3,50	1-7-37	93 50	93 50
100	Id. i. p.	4	3,50	1-7-37	93 90	93 90
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	464 —	464 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-7-37	455 —	455 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	454 —	454 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-4-37	403 50	404 —
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	442 —	441 75
500	Ferrov. 3% c.	—	6,70	1-7-37	297 —	297 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	468 —	468 —
100	S.T.N. 1913 c.	13	9,50	15-6-37	103 70	103 50
100	Id. 1941	10	9,50	15-6-37	103 25	103 50
100	Id. 1942 VIII	6	9 —	15-2-37	92 50	92 50
100	Id. 1943 XII	3	9 —	15-6-37	92 90	92 90
100	Id. 5% 1944	8	9 —	1-2-37	98 20	98 20
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	18 —	1-7-37	647 —	647 —
500	I.R.I.-Nara 4½	4	11,25	1-7-37	481 —	481 —
500	Elettr. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	18	18,50	1-5-37	500 —	500 —
250	Mediterranea	78	21,50	16-4-37	557 —	558 —
500	Meridionali	132	22,25	1-7-37	916 —	916 —
5	Lloyd Sabaudo	34	90 —	22-5-37	4 10	4 10
500	Navig. A. L.	6	15,50	1-4-37	347 50	345 —
100	Torino-Nord	5	9 —	9-4-37	165 —	166 —
10	Italgas	4	0,900	1-6-37	15 55	15 425
50	Sip	10	9,70	31-5-37	69 50	69 50
200	Terni	45	11,70	30-5-37	370 —	370 —
75	F. C. E.	15	4,125	7-4-37	91 —	91 50
100	Valdarno	6	9,50 a.	15-4-37	196 —	195 —
500	Snia	20	4,50	1-4-37	— —	93 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,40	15-4-37	12 10	12 10
250	Merid. Elettr.	21	14,97	30-6-37	300 50	303 —
500	Edison	9	7,50 a.	1-4-37	321 50	323 50
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	671 —	666 75
100	E. Marelli e C.	17	8,50	25-5-37	119 75	121 —
500	Savigliano	21	37,50	30-5-37	935 —	935 —
100	Nebiolo	35	7,50	3-4-37	242 50	242 50
125	Bastchiero	18	11,25	3-4-37	203 —	204 —
100	Tedeschi	7	8,50	15-5-37	122 —	125 50
50	Ansaldo	6	2,25	7-4-37	52 50	53 75
90	Ilva	20	10,80	30-5-37	232 —	231 —
500	Fiat	22	13,50	15-5-37	456 50	458 —
10	Fr. Amiata	19	3,50	5-4-37	35 90	36 50
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	204 —	180 50
250	Monteponi	19	10,50	1-4-37	514 —	517 50
5	Schiapparelli	24	0,225	15-4-37	7 70	7 670
100	Mira Lanza	10	7,50	22-5-37	168 —	170 —
75	C. L. R.	13	2,50	22-7-37	250 —	250 —
100	A. N. I. C.	1	2,75	15-4-37	101 50	103 —
500	Telce Grafite	15	5,10 a.	30-3-37	456 —	458 —
500	Acqua Potabile	24	7,50	1-7-37	443 —	438 —
100	Fiorio	—	10 —	1-12-36	61 —	61 —
25	Vecchi-Unica	8	3,13	31-5-37	65 75	67 3/8
50	Romana Zucch.	22	4,50	9-4-37	104 50	104 —
100	Viscosa	9	12,50	1-4-37	475 50	478 —
25	Valli Lanzo	1	1,25	15-4-37	65 —	65 —
100	Cotoni. Merid.	1	10,50	15-4-37	273 —	247 —
500	Lane Borgosesia	14	35 —	3-5-37	1700 —	1700 —
100	Silos Genova	22	0 —	1-4-37	225 —	225 —
50	Pacchetti	45	8,50	15-4-37	350 —	350 —
50	Scotti e C.	40	8,10	1-4-37	216 —	217 —
50	Ansaldo	6	2,25	7-4-37	53 —	54 50
500	Ilva	20	10,80	30-5-37	232 —	231 50
100	Metall. It.	11	7,50	5-4-37	253 —	253 —
17,50	St. Ardata	1	0,75	1-4-37	83 —	83 50
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	205 —	204 50
50	Dalmine	19	3,50	1-4-37	209 —	211 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 50	93 50
100	Id. i. p.	93 60	93 50
100	Rend. it. 3½ c.	73 —	73 —
100	Id. i. p.	73 10	73 10
100	Redim. 3½ c.	72 —	71 90
100	Id. i. p.	72 —	72 17
100	C. I. M.	207 —	204 —
500	Centrale	945 —	948 —
1000	Assicur. Gen.	4475 —	4400 —
250	Mediterranee	550 —	554 —
500	Meridionali	916 —	912 —
900	Venete Costr.	366 —	361 —
330,43	Rubattino	78 —	76 —
1000	Canioni	3425 —	3380 —
100	Furier	245 —	245 —
100	Diona	140 —	139 —
100	Ticino	158 —	158 —
500	Gloria	477 —	476 —
500	De Angeli	1030 —	1058 —
100	Cucirini C. C.	534 —	538 —
250	Linificio	568 —	570 —
250	Bonari	700 —	718 —
250	Reiondi	510 —	505 —
25	Tosi	44 —	44 50
150	Cotoni. Merid.	273 —	269 —
100	Unione Manif.	360 —	354 —
100	Gavardo	670 —	670 —
1000	Rossi	4560 —	4500 —
75	Targetti	134 50	136 —
500	Cascami	479 —	481 —
75	Bernasconi	108 —	114 —
50	Chatillon	108 —	108 —
250	Safa	476 50	480 50
50	Pacchetti	350 —	350 50
50	Scotti e C.	80 50	80 50
50	Ansaldo	53 —	54 50
500	Ilva	232 50	231 50
100	Metall. It.	253 —	253 —
17,50	St. Ardata	83 —	83 50
100	Montecatini	205 —	204 50
50	Dalmine	209 —	211 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	396 —	397 50
50	Bianchi	98 —	99 —
30	Isotta	31 —	31 —
500	Fiat	456 —	458 —
100	Breviglieri	91 —	93 —
200	Franco Tosi	308 —	308 —
100	Adr. Elettr.	210 50	210 —
100	Id. i. p.	330 50	330 50
200	Cisli	207 —	209 —
200	Dinamo	321 50	324 —
200	Edison	234 —	234 —
200	Id. Postergate	167 50	168 —
100	Basso Milan.	207 —	207 —
200	Bresciana	196 50	196 50
100	Valdarno	250 —	253 —
100	Piacentina	78 50	80 —
100	Sarda	481 —	481 —
250	Emiliana	135 50	136 —
100	S. F. I. L.	436 —	435 —
375	Trezzo d'A.	137 60	138 50
125	Cisalp. privil.	114 50	115 —
125	Id. ordinarie	93 —	93 75
100	Geso	580 —	583 —
500	Comacina	90 50	90 50
250	Sip	69 50	69 50
250	Tirso	163 —	163 —
500	Vizzola	523 —	525 —
200	Meridi. Elettr.	303 —	304 —
125	Orobia	373 50	371 50
500	Terni	670 —	670 —
10	Unes	12 —	12 125
100	Marelli	181 —	118 —
100	Tecnomasio	110 —	109 75
500	Isei	815 —	818 —
500	S. T. E. T.	656 —	673 50
100	Distillerie	201 —	202 50
250	Eridania	496 —	496 —
250	Raffinerie	270 —	273 —
75	Molini Certosa	113 —	113 —
100	Rend. Zucch

Questa sera a New York

"Il carnevale dei campioni"

Tre combattimenti *per titoli mondiali di pugilato* e il confronto fra Thil ed Apostoli

Pare di essere tornati ai tempi d'oro del pugilato. Decine di migliaia di dollari di borsa, quattro campionati del mondo nel corso di una sola riunione, un «battage» assolutamente eccezionale, pugili di primissimo rango sul tavolato. Sapete di che cosa si tratta. Precisamente della grande serata che il promotore Mike Jacobs ha bizzarramente battezzata il carnevale dei campioni. L'avvenimento è fissato per questa sera

Un'originale fotografia di Apostoli, l'avversario di Thil

ed il mondo sportivo ne attende con il più vivo interesse i risultati.

Campioni e dollari

Ecco il cartellone: Pesi gallo: Escobar, detentore del titolo, contro Jeffra, sfidante; pesi leggeri: Amberg, detentore del titolo, contro Montanez, sfidante; pesi medio leggeri: Rosa, detentore del titolo, contro Garcia, sfidante; pesi medi: Thil, detentore del titolo, contro Apostoli, sfidante. A dire il vero l'ultimo di questi combattimenti, proprio il più atteso, non varrà pel titolo perchè proprio pochi giorni or sono la Commissione di pugilato dello Stato di N. York ha avvertito l'organizzatore della eccezionale serata che il vero ed unico campione riconosciuto dai medi è l'americano Freddie Steele, e non il francese Thil. Allarme dell'organizzatore. Allarme pure del pugile francese e del suo procuratore, che vedevano sfumare la vistosissima borsa fissata per l'incontro, e poi, ritorsa dei nervi, su tutto il fronte. La serata avrà egualmente luogo perchè bastano tre titoli mondiali ed un combattimento che oppone due dei più forti medi del mondo per assicurare il successo finanziario e sportivo dell'impresa. Il francese avrà intanto la borsa fissata in precedenza e l'organizzatore conta di fare egualmente il suo dei soliti sei o quattrini. Ciò nonostante le spese che, se appaiono forti anche per un impresario americano, farebbero svenire al solo annuncio il più ardito degli organizzatori europei. Volete qualche cifra? Ecco: cinquantamila dollari a Lou Amberg che è il campione più pagato della serata; trentacinquemila a Barney Ross; trentamila a Thil. Gli altri hanno, via via, meno e le quote minime sono fissate proprio per Fred Apostoli (tremilacinquecento dollari) e per Jeffra (duemilacinquecento). Apostoli non si preoccupa però di così magra ricompensa poichè si ritiene sicuro di superare Thil e conta, di conseguenza, di incassare assai di più in occasione del successivo incontro che lo porrà di fronte al «vero», a riconosciuto» campione del mondo (per gli americani): Steele.

Detto, dunque, del carattere di eccezione della serata, presentati i campioni che saliranno sul quadrato, esposte le capacità finanziarie degli organizzatori americani, vediamo di intrattenerci con maggiori particolari del combattimento che più da vicino riguarda noi europei: vogliamo dire del confronto Thil-Apostoli.

In Francia dal giorno in cui Thil si imbarcò per l'America si vive di speranze. I «cugini» non hanno dimenticato che sedici anni or sono un loro grande campione, il «Giorgio nazionale» partì alla volta degli Stati Uniti per disputarsi un campionato del mondo e che fu schiacciato dai pugni pieni di dinamite di Dempsey, il «massacratore». Ai francesi pare arcora che Thil possa essere un po' il vendicatore di «Giorgio». Thil che a trentatre anni va incontro ad Apostoli, ragazzo di venticinque.

Thil, idolo dei francesi

La Francia sportiva è dunque a rumore. Giornalisti specializzati hanno seguito il campione oltre oceano e giorno per giorno hanno tenuto informati gli sportivi francesi della preparazione e del grado di forma del campione.

«Thil si allena. Thil si è adattato alla cucina americana. Thil ha trovato degli amici. Thil va in bicicletta. Thil è splendente di salute. Thil è sicuro di vincere». Telegrammi su telegrammi hanno segnalato i dettagli della vita americana del campione. E tutta Parigi sarà alla radio questa sera per sentire le fasi dell'appassionante confronto.

Thil, sapete, è l'idolo di quanti in Francia si interessano di pugilato. Non importa se molti trucchi sono stati montati per conservargli in capo la corona. Non importa se Marcello è ormai anziano. Thil è campione e Parigi lo vuole tale. Se egli dovesse tornare dagli Stati Uniti vittorioso gli verrebbero decretati gli onori del trionfo.

La vita di Fred

E Fred vive quarta alla grama per parecchio tempo. Si alza alle sei del mattino e lavora senza tregua sino alle sei di sera, disimpegnando i mestieri più umili. Mangia poco e riposa meno ancora. Ma la sua forte fibra gli permette di resistere. Ma allora evade da quell'inferno. Trova lavoro in città. Fattorino, garzone, impiegato, guardiano di parchi, operaio in una acciaieria. Fred disimpegna in breve volgere di tempo i più disparati mestieri.

Guadagna, così, i primi soldi. Conosce, così, le prime gioie della vita. Si accontenta di poco ed è lieto quando il lavoro gli lascia qualche ora libera per dedicarsi allo sport del pugilato per il quale mostra particolari attitudini. Egli è cresciuto forte e robusto nonostante tutte le privazioni e va farsi rispettare. Nel 1933 disputa il primo torneo per dilettanti e vince la sua categoria mettendo fuori combattimento l'uno dopo l'altro i suoi cinque avversari. Nel 1934, nel campionato degli Stati Uniti per dilettanti (quello stesso che nella superiore categoria doveva rivelare Louis), vince fra i «medi» ed il suo record diviene sempre più brillante. Egli ha ormai disputato quarantacinque combattimenti e non ne ha perso che uno.

Passa professionista, convinto di poter fare la sua strada facendo valere i suoi pugni.

Vince, vince, vince sempre. Ed ecco che gli si oppone, per fermarlo alfine, il campione: Freddie Steele. Apostoli si batte bravamente, ma l'arbitro lo costringe ad abbandonare al decimo tempo. Nessuno sgomento. Riprende ad allenarsi, cambia procuratore e torna a vincere, a vincere ad ogni incontro.

La sua aspirazione è sempre stata quella di incontrare Marcel Thil che egli considera, al contrario dei maneggioni della Commissione di boxe dello Stato di New York, il solo ed unico campione del mondo. Il suo voto è alfine esaudito.

«Il titolo prima e poi il denaro — ha sempre detto Fred. — Io amo la boxe».

E l'amo infatti a tal punto da non disertare mai una riunione, da andare all'allenamento con il sorriso sulle labbra e da divertirsi nel fare del «footing».

Noi speremo domani se Apostoli è davvero un grande campione. Sapremo altresì se Thil è davvero alla fine della sua carriera.

Ce lo dirà il combattimento di Polo Grounds.

Elleci

Per i giocatori del Lotto

Numeri e combinazioni di probabile sorteggio

Genova, giovedì sera.

P. C. Matteis ci scrive, assicurando che il num. 29, tanto atteso a Bari, secondo i suoi calcoli, è di imminente sorteggio. Con molta probabilità, formerà ambo con: 21 - 24 - 28.

S. Salerno, comunica che, secondo i suoi studi, il 29 uscirà a Bari, non oltre il 15 ottobre, accoppiandosi con un numero della ventina.

S. Grimaldi, è del parere, che il 29 sarà quanto prima sorteggiato a Bari, e lo unirebbe con: 23 e 24.

Sarti, uno dei più diligenti studiosi del Lotto, scrive di ritenere meno probabili i numeri: 4 - 5 - 30 - 90, per ambata a Torino; 8 - 10 - 12, per ambata a Firenze; 6 - 8 - 10 per Napoli; 3 - 5 - 7 per Palermo. Consiglia di giocare a Bari: 25 - 29 per ambo secco; e 25 - 29 - 61 - 63; 4 - 24 - 35 - 29, per ambo, terno, quaterna.

N. D. E. indica per Venezia: 11 - 83, [illegible] e ambo; con la probabile unione col numero 4.

C. V., indica per «tutte», solo per ambo: 2 - 29 - 38 - 81; e 27 - 45 - 54 - 72.

Gigia suggerisce per Torino, gli ambi secchi: 75 - 74; 5 - 43; e la cestina: 1 - 5 - 90 - 43 - 75 - 74, per ambo, terno, quaterno.

Madonna Nera, calcolatrice di Biella, antagonista del cav. Perra, indica per «tutte»: 2 - 5 - 7 - 70 - 90, per tre settimane, ambo, terno, quaterno.

Numeri in ritardo, estratti sabato passato:

A Napoli, il 43, che ritardava da 62 settimane; a Roma, il 67, che era in ritardo da 51; e a Venezia, il 15, assente da 75.

Numeri in ritardo, dopo la scorsa estrazione:

Bari. — 23 (da 135 settimane); 35 (da 60); 68 (da 54); 61 (da 53); 77 (da 51); 34 (da 48); 24 (da 44); 8 (da 43); 41 (da 41); 23 (da 39).

Firenze. — 53 (da 71); 71 (da 65); 64 (da 51); 69 (da 47); 8 (da 39); 35 (da 38); 61 (da 38); 54 (da 35); 23 (da 24); 6 (da 34).

Milano. — 43 (da 79); 35 (da 69); 33 (da 66); 24 (da 61); 63 (da 53); 4 (da 42); 6 (da 41); 40 (da 41); 64 (da 37); 34 (da 35).

Napoli. — 53 (da 87); 34 (da 78); 18 (da 66); 75 (da 51); 27 (da 49); 88 (da 42); 41 (da 40); 90 (da 40); 76 (da 38); 24 (da 38).

Palermo. — 47 (da 110); 48 (da 78); 82 (da 62); 87 (da 60); 75 (da 51); 88 (da 42); 6 (da 40); 3 (da 39); 74 (da 38); 10 (da 32).

Roma. — 8 (da 88); 39 (da 75); 28 (da 72); 35 (da 71); 61 (da 67); 26 (da 63); 2 (da 46); 24 (da 44); 83 (da 36); 62 (da 35).

Torino. — 90 (da 64); 43 (da 57); 74 (da 51); 58 (da 48); 60 (da 48); 81 (da 44); 45 (da 42); 40 (da 42); 49 (da 40); 51 (da 40).

Venezia. — 70 (da 75); 60 (da 73); 76 (da 54); 53 (da 50); 50 (da 47); 19 (da 44); 84 (da 42); 38 (da 39); 11 (da 39); 16 (da 34).

F. M. R.

TEATRI

ALFIERI

Domani: serata in onore di Lina Gennari

ALL'ALFIERI si avrà domani sera l'annunciata recita in onore della «soubrette» Lina Gennari, che, per l'occasione, canterà, fuori programma, alcune canzoni del suo repertorio. Insieme canteranno le repliche della rivista «Il pirocacco giallo», che ogni sera è calorosamente applaudita dal numeroso pubblico.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 14,10 - 14,30: Cronache del turismo - Borsa — 17,15: Dalla Mostra della Radio: Concerto vocale del soprano Diana Micelli, del m. soprano Nadia Kovacevic, del tenore Emilio Renzi e del baritono Giovanni De Surra — 17,50-18,5: Boll. prezzi - Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del RACI — 19: Musica varia — 19,40-20,5: Notiz. sport — 20,30: Conversazione ing. Bruno Quintavalle: «L'industria radiofonica in Italia» — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Isabeau», opera in 3 atti di Pietro Mascagni, dedicata da S. E. Pietro Mascagni — Negli intervalli: Attualità - Convers. di R. Pellegrini — Dopo l'opera: Giornale radio ed eventuale musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano e TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia — 21: Trasm. dalla Mostra: «Acquolina in bocca», 3 atti di Pares Veber e Parys — 23,30: Concerto del pianista Enrico Contieva — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21: Concerto di musica religiosa — **Bruxelles I:** 20: Concerto sinfonico — **Lione P.T.T.:** 20,30: Opera comica — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Pirandello: «Così è se vi pare», commedia — **Radio Mediterranee:** 20,30: Musica leggera — **Radio Parigi:** 20,30: Musica da camera — **Radio Toloso:** 20,30: Concerto variato — **Amburgo:** 20,10: Serata danzante — **Beromunster:** 20,10: Orchestra, soli e cori — **Milano A.:** 20: Concerto corale — **Sottens:** 20,30: Radiorchestra.

I suoni acutissimi producono una sensazione intollerabile di sofferenza

BERLINO, settembre.

Musica! Parola magica, che ridesta nel nostro animo l'aro di melodia sognatissime, armonie di misteriosa potenza suggestiva e fascinatrice, suoni determinanti una atmosfera di sogno e di poesia!... Arte ideale fatta esclusivamente di suoni: è che per ciò è la più delicata, diafana e immateriale delle arti!...

Tale è il concetto che, in generale, abbiamo della musica, la quale, nelle sue infinite forme ed espressioni ha pervaso la vita di tutti i popoli e accompagna tutte le manifestazioni più salienti. Ma non sempre i suoni di cui è costituita la musica si dispongano in armonie melodiose e poetiche; non di rado possono acquistare potenze strane, di cui solo recentissime esperienze hanno dato conoscenza.

Suoni e rumori

Che cosa sono i suoni e i rumori? Null'altro che fenomeni fisici prodotti dalla vibrazione di corpi elastici. Qualunque corpo elastico, sotto l'impulso di una forza esterna (percussione, strofinamento, ecc.) può entrare in vibrazione e produrre suoni e rumori (suoni si hanno quando queste vibrazioni sono perfettamente regolari e ritmiche; rumori nel caso contrario). I suoni risultano tanto più acuti, quanto più le vibrazioni sono veloci (e la velocità dipende dalla grandezza del corpo vibrante).

Le vibrazioni dei corpi sono talvolta perfettamente percettibili con la vista (come nel caso di certe corde lunghe, che vibrano piuttosto lentamente); altre volte sono percettibili col tatto (pensando, per esempio, una mano sulla cassa armonica di un violino o d'un pianoforte mentre si suona, la si sente vibrare); ma molto più facilmente e perfettamente si possono controllare queste vibrazioni, mediante speciali apparecchi.

Come avviene la percezione sonora?

Semplicemente. Il corpo vibrante trasmette le proprie vibrazioni all'aria circostante, la quale entra in vibrazione; le vibrazioni dell'aria poi, propagandosi con moto ondoso, vanno a colpire il timpano dell'orecchio, che le trasmette al nervo acustico, il quale le trasforma in sensazione.

Queste vibrazioni sonore sono sembrano — e sono infatti — di una estrema lievità. Eppure, in circostanze speciali, possono assumere una forza singolarissima; tale da produrre risultati e azioni mai più immaginate o ritenute possibili dal profano.

Effetti pratici

Vi sono onde sonore che, opportunamente intensificate da risonatori o da casse armoniche, possono perfino produrre incrinature o spaccature in oggetti di materia durissima come il vetro.

Ma più singolari ancora sono gli effetti di certi suoni acutissimi; suoni che nessuno percepisce. Infatti il limite dei suoni percettibili si può calcolare da circa sedici vibrazioni al minuto secondo, fino a circa ventimila; i suoni poi utilizzati nella musica sono ancora di molto più ridotti, non oltrepassando abitualmente, nell'acuto, le quattromila vibrazioni al minuto secondo. I suoni estremi percettibili dal-

In oggetti di cristallo — come bicchieri, bottiglie ecc. — le onde sonore possono, in certe circostanze, produrre perfino incrinature e fenditure

Curiosi e poco noti aspetti della musica

Suoni che spaccano i cristalli, che conservano fresca la carne e che cuociono le uova

l'orecchio risultano quasi sempre fastidiosissimi e possono provocare perfino autentiche e insopportabili sensazioni di sofferenza; tali sono, per esempio, i suoni o rumori prodotti da uno lima sopra un pezzo di ferro, da un coltello raschiante oggetti di metallo, di porcellana o di vetro; dallo sfregamento delle ruote del tram contro le rotaie ecc.

Ma più violenta e strana è l'azione delle vibrazioni superanti tali velocità (e quindi neanche più percettibili dall'orecchio umano). Recenti esperienze di laboratorio hanno rivelato, a tale proposito, effetti curiosissimi e notevoli. Si è giunti persino alla costruzione di motori a vibrazione sonora; ma questi non hanno alcun valore pratico: basti considerare che, secondo i calcoli d'un fisico, occorrerebbero non meno di centomila sonatori di trombone per produrre la forza di un cavallo a vapore.

Ma effetti pratici si sono ottenuti in altri campi. Le onde sonore ad alta frequenza (prodotte con apparecchi specialissimi, a base di cristallo di quarzo, messi in vibrazione mediante una corrente elettrica e coi quali si possono ottenere perfino settecentomila vibrazioni al minuto secondo) hanno un effetto micidiale su organismi viventi: infatti con esse si possono uccidere non solo batteri e organismi primitivi, ma perfino piccoli pesci, rane, topi ecc. L'azione battericida si presta alla conservazione di sostanze come la carne, le frutta che, sotto l'azione di quegli suoni, si conservano fresche assai più a lungo.

Ma più notevoli ancora sono le azioni chimiche di queste onde ad alta frequenza. Con esse si ottiene facilmente la decomposizione di certi corpi composti; e il bianco dell'uovo, in un attimo, sottoposto all'azione di tali onde, si indurisce: cioè si cuoce...

Chi può dire, su queste basi, quali potranno essere in avvenire le conseguenze di tali esperienze? La scienza è capace di tutte le meraviglie e, in un certo senso, si può affermare che nulla più le è impossibile... Chi vivrà, vedrà!

I suoni acutissimi uccidono i batteri; perciò essi giovano alla conservazione di sostanze organiche, come la carne fresca, gelatina, frutta, ecc.

Dalle provincie italiane

Si uccide giocando

ADRIA. — In località Boncllo di Ca[illegible] è accaduta una [illegible] sciagura. Il bambino Fasolin Giuseppe di Carlo, di anni 6, approfittando dell'assenza dei genitori e impadronitosi di una rivoltella carica con due colpi, custodita in un cassetto, e premendo il ditino sul cane della rivoltella faceva partire un colpo che lo feriva alla regione sopraciliare sinistra, tanto che poco dopo moriva.

Arsa viva

ADRIA. — La contadina Coppato Giuseppina di Antonio, di 56 anni, da Loreo, ha trovato una fine pietosa. Per preparare il pranzo, aveva appena acceso il fuoco quando veniva colta da malore, per cui cadeva riversa sulla brace. In un attimo le vesti prendevano fuoco e la povera[illegible] divampava una terribile vivente, trasportata all'ospedale di Adria qualche ora dopo moriva tra indicibili spasimi.

Ucciso da un'automobile

ADRIA. — Sulla strada che attraversa l'abitato della vicina Cona, una automobile guidata dall'autista Capuzzo Tranquillo, investiva il bambino Manfrin Giulio, di 4 anni, il quale intento a guardare un carretto che caricava biciclette fermo sul lato sinistro, improvvisamente si portava nel mezzo alla strada proprio nell'istante in cui sopraggiungeva l'auto. Il disgraziato bambino moriva qualche minuto dopo. L'autista è stato trattenuto.

Reati contro la stirpe

FERRARA. — E' stata tratta in arresto tale Casoni Floriale, abitante in Ferrara, dovendo scontare due anni di reclusione per pratiche criminose. Sono stati denunciati per uguale reato tale Calzolari Galileo di Brescia di anni 27 da S. Agostino ferrarese ed i corresponsabili Govoni Luigi di Giovanni, di anni 40 da Renazzo di Cento, Mossi Augusto di Aldo di anni 42 da Renazzo di Bologna e Bergonzini Federico da S. Agostino.

Cade dal motociclo

FERRARA. — Il motociclista Mezzogori Adolfo di Umberto, nei pressi di Portaverrara, a causa della fuoriuscita improvvisa di una gomma cadeva battendo la testa sul selciato. Trasportato all'ospedale di Portamaggiore è stato ricoverato in condizioni gravissime per frattura della base cranica.

Pratiche criminose

STRAUELLA. — In seguito alle indagini dei Carabinieri di Belgioioso, sono stati denunciati per corresità in delitto contro la maternità tali Marcella Mandrini e il fittabile Mario Rabecchi di Belgioioso, poi certa Lina Grassi, la levatrice Lina Zoghi e il dott. Nino Comelli di Milano.

Due disgrazie

BERGAMO. — A Caravaggio il ragazzo Angelo Chiappetti, di 10 anni, per cogliere una noce dal proprio campo scavalcava un muricciuolo e cadeva battendo la testa sul selciato. Trasportato all'ospedale di Caravaggio, addetto a una trebbiatrice, mentre lavorava vicino alla macchina veniva afferrato dalla cinghia di trasmissione e lanciato contro la caldaia. L'infelice rimaneva cadavere all'istante.

Ladri d'automobili

COMO. — Una pattuglia di carabinieri della stazione di Lambrugo scorgeva due auto-furme ed alcuni individui sospetti. Alla vista dei carabinieri questi montavano su una delle due auto. I militi rinvenivano sull'altra macchina, targata MI-58295, una pistola Mauser a sette colpi, un borsellino vuoto, un passaporto ed una licenza di circolazione intestata a tale Cima Carlo, abitante in Viale Regina Margherita 31, a Milano. Di tratta evidentemente di due auto rubate.

Folgorato dalla corrente

ACQUI. — Di una mortale sciagura è rimasto vittima il diciannovenne Giulio Carrozzi di Signoreo. Egli era disceso in una cantina per deporre alcuni attrezzi da lavoro del padre, servendosi per illuminare l'oscuro ambiente, di una lampadina elettrica portatile. Ad un tratto, in seguito a probabile contatto, il ragazzo stramazzava al suolo fulminato.

Quindici figli in 17 anni

CUNEO. — La contadina Maddalena Bertarina, moglie di Luigi Risso, abitante in frazione Ronchi di Cuneo, ha dato felicemente alla luce una bimbetta che è la quindicesima nata in 17 anni di matrimonio.

Caduta mortale

CUNEO. — L'operaio Carlo Balstroni, da Fusine (Sondrio), addetto ad una teleferica in località Castelmagno, ai monti di Vinadio, è accidentalmente precipitato, andando a sbattere del capo contro una roccia, da una altezza di tre metri. Il disgraziato è rimasto cadavere.

RITROVI

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 57 - Telef. 43-074
Serate danzanti al martedì, giovedì sabato e domenica; Festivi ore 15,30
Sabato «Gran vendemmiata»

ODEON DANZE RINALDI
Via Vittoria 10, Tel. 45825-58761 Ab.
Tutti i giorni dalle 16,30 alle 19 e dalle 23 in poi Trattenimenti Danzanti - Scuola di ballo M.o Rinaldi

CLUBINO SAVOIA DANZE
Via Lagrange 29 - Telefono 51-881
Tutte le sere dalle 21,30 alle 2
DANZE - ATTRAZIONI
Giorni festivi the danzanti ore 16,30

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. [illegible]
tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

Gaudio DANZE Via S. Massimo, 14
Tutti i giorni ore 16 the danzante; ore 21 ballo con la famosa orchestra Victoria. Festivi ore 10 matinée

" da SALETTA "
Giardino Belle Arti - Valentino
Danze familiari - Fontana luminosa
Giochi di luce - Tutti i giorni festivi, dalle 16 alle 19, danze

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza San Carlo, 1 - Telef. 46-819
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra Grassi. 12 coppie

COLLE della MADDALENA
Piazza Vittorio Veneto 8
Autobus giornaliero ore 14,30
Lire 6 A. R. - Servizio Fest. Interno

CAFFETTIERI BARISTI,
ecco il indirizzo che vi occorre
BOTTEGA DEL CAFFÈ
Via Garibaldi, 11 - Telef. 46-186
LE MIGLIORI E LE PIU' REDDITIZIE MISCELE DI CAFFE' TOSTATO
Preferite la miscela «AUGUSTA» o «SUBLIME» significa soddisfare la Vostra Clientela.

CUCCO - Ristorante PARCO VALENTINO
Sabato 2 ottobre - ore 21
VENDEMMIATA
Serata danzante folkloristica

CAFFE' PIEMONTE
Porta Nuova di fronte al lato arrivi
Specialità tramezzini 900
Spuntini a tutta la ore
Birra Metzger spillata

PORTICI DI PORTA NUOVA
Radio Orchestra Gloria
al Lagrange

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Scelto servizio di ristorante
Ottima cucina Spese minime
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA (Adiac. Posta)
Piazza C. Alberto
Telef. 43.315
RISTORANTE RINOMATO
Scelta ed ottima cucina
Prezzi speciali estivi

NOLEGGIO AUTO ZAINA
con e senza autista
Vetture piccole, grandi e di lusso ai migliori prezzi
Corso Valentino 6 - Telef. 52-000

Per l'economia domestica
Tutte le massaie e le accorte padrone di casa non faranno assolutamente a meno di provvedersi del *sapone alla nicotina*. Utilissimo per lavaggi e pulizie generali negli appartamenti. Indispensabile per l'igiene dei cani che si tengono in casa e che possono essere torturati da parassiti e da malattie parassitarie. Il *sapone alla nicotina* si vende inodoro e profumato al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio. (4090

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero mogano senza macchiare. Di facilissima applicazione, vince usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLEGGI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Russo & C., via G. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 19 - Profumeria Dory, Fudiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

GIOCHI E PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA DANTESCO

Disporre nelle colonne le parole proposte. Nelle righe 2.a e 5.a si leggerà il seguito «Un famosissimo crittogramma di Dante».

Definizioni:

1) Donna russa femmina due volte; 2) Andarsene volontariamente (tr.); 3) Erano in Italia i partigiani del Papa; 4) Opera di Bizet; 5) Antica capitale del Tigrai; 6) Quartiere commerciale di Costantinopoli, che appartenne per qualche tempo ai Genovesi; 7) Città di Sardegna in provincia di Sassari; 8) Eliseo poeta inglese, autore del «Paradiso perduto»; 9) Capitano spagnuolo scopritore e conquistatore del Messico; 11) «Vincitore di Dio», nome che l'Angelo diede a Giacobbe dopo aver lottato con lui; 12) Esprime il pensiero; 13) Fiume dell'Italia centrale (145 Km.) che sbocca nell'Adriatico; 14) Erudizione; 15) Cacciatore mutato da Diana in cervo per la sua curiosità (tr.).

IL GIOCO DEL RE

■	N	A	Z	O	N	A	Z	■
N	O	N	N	N	P	S	N	E
I	S	O	E	E	I	A	S	E
U	P	S	M	M	R	P	R	A
A	O'	E	E	O	U	O	S	N
M	A	R	C	E.	L	O	P	E

Legare le lettere, spostandosi da una casella all'altra secondo il movimento del Re nel gioco degli Scacchi (una casella per volta in tutte le direzioni) e passando una sola volta per ogni casella.

Si leggerà un aforisma di Abel Hermont.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

B	I	■	M	E	T	R	O	P	S
I	O	N	I	A	■	R	M	I	E	L	E
M	I	■	R	O	M	A	N	A	■	R	N
E	V	A	S	I	■	M	C	A	I	N	O
N	■	S	T	A	M	B	E	C	C	O	■	F
I	O	C	O	L	■	U	■	I	O	D	I	O
I	A	■	I	A	S	S	O	■	I	■	N
L	E	R	O	S	■	T	■	N	I	C	O	T
E	■	E	■	A	D	O	N	E	■	O	■	E

Fris

114) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Push! — disse Raimondo respingendo il suo piatto — al diavolo i tuoi fagioli! Che razza di selvaggi siete! Tu non me mangi mai?

— Non sono forse una zingara io? — esclamò Nora con un sorriso scintillante.

— Ma sei sicura che non passeranno la frontiera spagnola, portando la mia Micheline con loro? — chiese Norberto con inquietudine.

— Stupidina. Gli zingari non hanno che una parola.

— E se per caso li arrestassero?

— Questo mi stupirebbe assai...

— Ma non è possibile... — obbiettò Raimondo.

— No, non è proprio possibile — disse Nora alzando le spalle. — E la piccola nessuno potrà riconoscerla. Credete che Simone Coraglione sia così bestia da tenersi la bimba così com'è: bionda, bianca, vestita come una principessina?

— E allora?

— Allora a quest'ora la piccola Michelina, bruna di pelle e di capelli, abilmente truccata, vestita di un qualunque abito vecchio da zingara, dorme tranquillamente nel carrozzone dei Coraglione, tanto sodo che nessuno può svegliarla.

— Ma se grida? Se chiama la sua mamma?

— Non chiamerà, non griderà. Gli zingari posseggono una bevanda che ha il potere di addormentare la memoria senza cagionare alcun male a chi la beve. Si divertirà molto la piccola. Imparerà a ballare, a parlare, a vedere rubare dei polli. Sarà Micaela, la piccola figlia di Marfa Coraglione, nipote di Simone Coraglione... Oh, lo credo proprio che il tempo ch'ella passerà presso gli zingari, sarà il più bello di tutta la sua vita...

E Nora si mise a cantare un'allegra canzone che aveva il potere di elettrizzare Raimondo.

Ma Norberto non sembrava persuaso e scuoteva la testa.

— Io vi dichiaro — disse — che se capiterà qualcosa alla mia bimba, me la pagherete. Ma è infame e disgustante, tutto questo Raimondo... Sì, se Micaela non ritornerà sana e salva, vi aprirò il ventre!...

— Andiamo! Andiamo! non ti eccitare, amico mio — disse Raimondo. — Sentiamo... Hai ancora del denaro?

— Sì... No... Insomma non molto.

Raimondo aperse il suo portafoglio.

— Ecco cinquemila franchi!

— Dove li hai presi? — chiese Nora.

— Dalla tasca di papà Lautremont. Sono riuscito ad averne seimila, col pretesto di versare un anticipo ad un famoso agente investigatore di mia conoscenza che dovrà ritrovare la bambina quando noi lo vorremo. Capisci?...

— Oh! — disse Nora ammirata. — Non c'è che dire, sei proprio un gran furbone, mio piccolo Raimondo. Saprasti cavare denaro da una pietra...

— Soprattutto se si tratta di una pietra aurifera... — rise Raimondo. — Ma su, è ora che vi lasci. Ho bisogno di riposare, perchè la battaglia non è ancora finita per me. E comincia per voi del resto...

E Raimondo, sempre ridendo, si accomiatò da Norberto e dalla sua compagna.

CAPITOLO V

L'ombra del patibolo

Nessun «fatto di sangue» aveva suscitato tanto scalpore, quanto quello che aveva visto come protagonisti il banchiere Fenestrange, Giovanni Darcières ed Evelina, oltre al rapimento della piccola Michelina che non aveva mancato di commuovere l'opinione pubblica.

Giovanni Darcières, intanto, non aveva ancora potuto subire interrogato dal giudice istruttore, poichè in preda com'era ad una terribile prostrazione nervosa, giaceva ancora nel letto [illegible] della prigione. Le emozioni violente, le grandi fatiche, la tensione cerebrale avevano avuto ragione della pur robusta fibra dell'ingegnere e bisognava perciò attendere che la calma si facesse dimuovo nel cervello del giovane per sottometterlo ad altre prove.

Evelina, annientata dal dolore, non lasciava ancora la sua camera, e Nicoletta pazza di dolore e di disperazione, al era messa con tutte le sue forze a cercare la figlioletta, promettendo una fortuna a chi gliela l'avesse riportata.

Su questo mistero sanguinoso e tragico, si proiettava l'ombra sinistra del patibolo.

. . . . . .

Fu solo otto giorni dopo la morte di Beniamino Fenestrange che Giovanni Darcières potè essere condotto davanti al giudice istruttore.

Il magistrato, signor Morin-Delalouache, era giovane, fine, perspicace, uomo di mondo perfetto e non credeva che la spada della giustizia dovesse essere sempre brandita nel modo più minaccioso contro i colpevoli o coloro che si presentavano tali. Ed era altresì contrario in pieno agli stringenti interrogatori cui la polizia sottoponeva gl'imputati; vere torture che finivano per far confessare sempre o quasi anche coloro che erano innocenti.

(Continua).

PER I RURALI

L'attività sindacale a favore dei lavoratori alessandrini

Alessandria, giovedì sera.

E' veramente degna di nota l'attività svolta in questi ultimi tempi dalla Confederazione nazionale dei Lavoratori dell'Agricoltura nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale, attività che ha avuto larga rispondenza nelle masse rurali e che, attraverso l'opera svolta dalle unioni periferiche, si è concretata in una somma notevole di prestazioni, delle quali hanno beneficiato migliaia e migliaia di lavoratori. Nei prospetti che seguono abbiamo voluto riportare i dati che riguardano l'attività svolta dall'ufficio previdenza e assistenza di questa Unione nell'anno 1936 e nel 1° semestre 1937 per rilevare gli sviluppi che ha assumendo questo importantissimo servizio e dimostrare come con ritmo sempre crescente si istruiscono le pratiche e si concedono le prestazioni a coloro che ne hanno maturato il diritto.

Pensioni invalidità: 1936: pratiche liquidate complessivamente n. 86 con un importo di lire 27.584; 1937: 1° semestre: pratiche liquidate complessivamente numero 108 con un importo di lire 39.302.

Pensioni vecchiaia: 1936: pratiche liquidate complessivamente n. 45 con un importo di lire 17.335; 1937: 1° semestre complessivamente n. 102 con un importo di lire 32.875.

Prestazioni per malattie: 1937: 1° semestre complessivamente n. 537 con un importo di L. 40.926.

Assegni morte: 1° semestre 1936 n. 14 per un importo di L. 4200; 1° semestre 1937: n. 29 per un importo di L. 8700. Pagamenti in capitali ai mezzadri per un importo di L. 8619,65. Assistenza varia svolta nei diversi settori della previdenza e dell'assistenza per tutte le categorie di lavoratori agricoli.

Danni ingenti per il maltempo

Stradella, giovedì sera.

Giungono notizie disastrose dalle nostre colline dove il continuo maltempo e l'abbondante violenta caduta dell'acqua hanno provocato franamenti di poderi con le totale perdita dell'uva nei vitigni travolti. Il torrente Versa, in piena, ha provocato franamenti delle sue rive e la furia delle acque allagate le campagne rivierasche, con gravi danni alle viti: tre case al pianterreno, in pericolosità del ponte in Stradella sono state allagate, come pure diversi locali sotterranei. Anche il torrente Bardonezza straripando ha danneggiato le campagne e asportato alberi. Moltissimi stradali sono stati allagati dai fossati in piena.

Nel Fascio di Tortona

Tortona, giovedì sera.

Il Segretario Federale di Alessandria, comm. Alessandro Berutti, ha nominato commissario del Fascio di Tortona il fascista Stalli di Cudia Ottavio di Tortona, in sostituzione del commissariato generale Bocca, dimissionario perchè nominato Ispettore Federale.

Ladri puniti

ALESSANDRIA. — Tali Pietro Quatrochie, a Giuseppe Riva, la notte del 22 luglio si erano introdotti nella tenuta di Pietro Crivelli, in Mandrogne, calandosi in un pozzo ed asportando cavi di rame di notevole valore. Arrestati, sono stati ora condannati dal tribunale, il primo ad un anno di reclusione e L. 1200 di multa, il secondo a 3 mesi e L. 800 di multa.

Incendi

ALESSANDRIA. — Un vasto incendio a Masio si è sviluppato nel rustico del commerciante Giovanni Robiglio, determinando un danno di circa 30.000 lire; in mezz'ora Orti la fiamma hanno distrutto il tetto del predetto Ottavio Panelli, in corso Cento Cannoni, 4, l'incendio ha bruciato utensili vari per l'importo di alcune migliaia di lire.

Un'aquila reale

TORTONA. — Nel cielo di Tortona, ed a poche centinaia di metri di altezza, è improvvisamente comparsa un'enorme aquila reale che ha compiuto varie evoluzioni e giri sulla città, quasi stesse volendo atterrare. Una folla di cittadini è accorsa ad osservare l'eccezionale uccello che pareva godesse della curiosità dei terrigeni.

A detta di competenti, e di cacciatori, l'aquila poteva misurare circa tre metri di larghezza d'ali. Dopo una diecina di minuti di sosta sulla città, è scomparsa in direzione di Torino, verso le Alpi.

I gas nel tino

VALENZA. — L'agricoltore Carlo Burzio, si calava in una grossa botte. Improvvisamente dal recipiente si sprigionavano esalazioni di gas per cui il Burzio cadeva sul fondo privo di sensi. Un figlio suo, si legava un fazzoletto attorno alla bocca e discendeva nella tinozza, dove poteva aiutare il padre e trarlo a salvamento.

Il sifone che scoppia

VALENZA. — L'esercente Pietro Silvani, mentre si trovava intento a servirsi di un sifone di seltz, per lo scoppio improvviso del recipiente, era investito in pieno viso dai cocci di vetro. Il disgraziato riportava ferite gravissime per cui il medico si è riservato sulla prognosi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	13	36
MILANO	51	21	53

IL SOLE sorge domani alle 6.18; tramonta alle 18.33. La **LUNA** sorge alle 23.36; tramonta alle 11.8.

L'OROSCOPO del 24. — Si dovrà prender nota dei segni fatti all'alba poichè essi saranno apportatori di messaggi, preavvisi e fortuna ed in questo campo i nati all'8 Gennaio e al 12 Settembre saranno i preferiti della benevolenza celeste. La mattina sarà propizia a tutte le attività, per domandare favori, trattare affari finanziari, ed immobiliari, viaggiare, iniziare nuove cose, ecc. Il pomeriggio e la sera richiederanno prudenza negli affari sentimentali e matrimoniali, le donne nate al 25 Agosto è probabile che siano chiamate a qualche piena affettiva. Verso mezzanotte ritornerà la calma, le arrendite e i nati al 25 e 26 Maggio saranno pieni di successo. (M. Negato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Vergine Delle Mercede; S. Gerardo vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Crocetta: festa della B. V. della Mercede: ore 10 messa solenne in suffragio degli italiani caduti in Spagna promossa dai Cavalieri dell'Ordine della Mercede; 18 rosario, predica, benedic.

FIERE DI DOMANI. — Cirià, Desana, Pecetto, Pianezza.

ASSEGNI FAMILIARI. — Domani, in via Conte Verde 3, distribuzione degli assegni alle aziende industriali con cognomi dalla M al Q compreso.

TORINO DI GIORNO

Cronache vagabonde

Appetito di mezzogiorno

S'ode incessante il ritmo cadenzato dei picconi. Sordo se batte contro la terra, sonoro se sul suo cammino trova dei sassi che sfuggono spesso al suo controllo con un allegro rotolio che non sempre il badile riesce a contenere. E' la musica della strada. Non quella che le prestano le varie melodie alla moda che saturano l'aria di note e spesso di stonature, ma una musica che la completa, che forma quasi la sua voce.

Ecco che un fischio lacera l'aria, per languire poi in un rauco sospiro, lesto raccolto dall'allegra musicalità delle campane che sciabolano l'atmosfera e sembrano quasi rinnovarla se serena, o darle luce se velata di pioggia o di grigiore. E' mezzogiorno, l'ora dell'appetito.

Di colpo, il piccone, la vanga, il badile cessano il loro lavoro e mentre nelle case s'imbandiscono le mense e la maggior parte dei cittadini va verso di esse come verso la luce, ecco questi operai della strada che si fermano a mangiare sul posto. Son cinque: due anziani, due di mezza età ed uno quasi ragazzo ancora. Il loro desco di fortuna è il sull'effimero cantiere come per altri sarà tra le rovine di una casa, su un mucchio di sassi, su di un rialzo di terra e sempre gli arnesi da lavoro. Ecco, si siedono per terra, dove sono, ed ecco comparire, come per incanto cartocci e scatolette. Il ragazzo è sparito ma per poco, perchè ritorna quasi subito con un grande cartoccio di pane che distribuisce. E' lui l'incaricato della compera. Il companatico lo si porta da casa. Costa meno; ma il pane occorre che sia fresco. E fresco è infatti perchè crocchia sotto la pressione delle mani callose e le forti dentature, mentre per l'aria si diffonde un acuto odore di vivande. Uno degli anziani morde quasi con rabbia una grossa cipolla che tratto tratto cosparge di sale. Un altro ha dei peperoni; il ragazzo sfodera della minestra. Attenzione della mamma. I cinque mangiano in silenzio, ed è questo quasi un silenzio religioso che dona all'asciolvere compiuto sulla via con semplicità e schiettezza, un carattere di festosità senza pari. Chissà quanti di coloro che pur potendosi permettere le raffinatezze più costose in materia culinaria, non ne hanno riscosso ad avvicinarsi al cibo senza sottigliezza, invidiando quello appetito gagliardo e sano, questo cibo che pure forse non figurerà mai sulla loro mensa ma che consumato con tanta bramosia, sembra e lo è il migliore del mondo!

Ecco perchè i dispepetici, i pigri di stomaco, gli affitti da inappetenza, dovrebbero appressarsi a questo spettacolo stradale di tutti i giorni lavorativi, come ad una cura che forse potrà giovare più degli aperitivi o delle abituali medicine.

Ecco che i cinque han terminato di mangiare. Uno spiega il giornale. Vengono posti sul tappeto le questioni internazionali più scottanti. Par d'essere in un consesso politico. E' il loro caffè per digerire, ma diventa in un certo modo come un secondo pasto per lo spirito ed il pensiero, tanto s'infervorano. Discutono, criticano, ma non alzano mai la voce e non corrono mai parole grosse, forse perchè qui non vigono statuti di leghe e la conferenza non sarà rimandata ad un sottocomitato. Uno dice: « Se comandassi io, quei ruzzi passerebbero un brutto quarto d'ora ». E' quello delle cipolle. Scuote il capo. Qualche cosa non va. Pazienza. Vuol dire che scoccata l'ora del riposo, penserà il rude e sano lavoro pomeridiano a rimettere a posto le idee ed i succhi gastrici.

Gli occhi del cieco

Il lamento di Violetta Valéry ha appena finito di lacerare l'aria con la sua straziante malinconia, che la fisarmonica riprende a suonare le gaie note di un valzer. La gente passa, forse non sazia, ma lascia cadere l'obolo entro la ciotola di feltro che il cane del cieco tiene infilata nel pettorale.

E' un grosso spinone, imbarbarito da chissà quali incroci, col pelo che gli si addensa in grossi ciuffi sugli occhi senza per questo velargli la vista. Si direbbe quasi che gli fa riparo contro il sole e le mosche. Poichè, compreso com'è dell'incarico affidatogli, non si muove. Il padrone ha portato anche per lui uno scialbo pieghevole a righe multicolori. Seduto su di esso, immobile, sembra una strana sfinge addomesticata, unita al padrone a mezzo di una catenella di ferro. Ma non ce ne sarebbe bisogno. E' sufficiente lo sgabello a tagliarlo dal mondo, come una immaginaria linea di delimitazione; una barriera che nemmeno la provocazione di un altro cane riesce a smuovere. Tutt'al più si permette un sordo brontolio che ottiene sempre la riprovazione del padrone. Ma questi uomini non capiscono mai nulla e sono di una intolleranza fantastica. Forse che lui protesta, quando qualche stecca vagabonda s'intrufola fra le note di una canzone? Se apre bocca, è solo per sbadigliare; modo obbligativo o categorico per esprimere una opinione e dare un giudizio.

E' un cane ben educato, che sa il fatto suo. Non è solo l'amico dell'uomo, ma il suo complemento, colui che gli dona con intelligenza ed amore gli occhi che gli mancano. E' la sua guida ed il suo cassiere, perchè nessuno meglio di lui sa conservare quei soldi che la tenera pietà dei passanti ha lasciato cadere nella sua ciotola. Ed quando il padrone ritira il raccolto e lo ancarezza, risponde con un fremito di piacere e con una gioia umile e sottomessa. Ma basta che il padrone si levi da tracolla la fisarmonica, perchè il cane cambi subito umore. E' il segnale della fine. E allora scende dallo sgabello e saltella irrequieto e felice, mentre il cieco raccoglie i bagagli. Un leggero strappo alla catena. Si va? Sì va. E via per le strade cittadine che non han segreti per lui e che conoscono la sua prudenza e la sua pazienza. Qualche volta arriva un ragazzo che conduce a mano due biciclette. Ed è lui allora che si carica la fisarmonica, mentre infrena una macchina ed aiuta il suonatore a montare l'altra. E vanno così, verso casa, pedalando, il cieco tenendo una mano sulla spalla del giovane (un figlio? un nipote?), mentre il cane liberato libero da ogni finalmente a tutta la sua irrequietezza mai contenuta per delle ore. E s'affanna in rapide corse, con fulminee evoluzioni che fanno pensare a certe gare sportive compiute senza regole e premi. Ma il premio è tutto lì in quella libertà di correre, di stancarsi che gli fa mettere fuori tanto di lingua e lo fa animare con la regolarità di un manlico. Potrebbe andarsene, uomade pel mondo, alla conquista di questa libertà agognata per ore ed ore, nel tormento dell'immobilità. Non fuggirà, perchè è legato alla sua vita fatta d'umiltà e di sacrificio, con una commovente solidarietà. Non è filosofo; la logica non gliel lo permette, ma c'è nel suo attaccamento al lavoro, cui ritorna con allegrezza, dopo la breve parentesi di libertà, una saggia regola di vita che gli uomini non dovrebbero disprezzare.

M. D.

Il Prefetto Baratono visita Leyni

S. E. il Prefetto Baratono si è recato stamane a Leyni dove a riceverlo erano il Podestà avv. Vallone, il Segretario del Fascio geometra Ronco, e l'ispettore di zona della Federazione cav. Stupenengo. Risposto al saluto delle autorità il Prefetto si è recato in Municipio dove ha esaminato i progetti delle erigende scuole, del campo sportivo e la nuova piazza Chiaiprone. Visitata poi la sede del Fascio e successivamente la Mostra di lavori delle Massaie Rurali, le scuole, la sede della Società operaia, il Santuario, l'Ospedale, l'Asilo.

Ricevuto dal proprietario sig. Alberto Forno il Prefetto ha anche visitato la tenuta San Lorenzo, esaminati gli ammassi granari capaci di 8000 quintali. La visita a Leyni ha avuto termine dopo un atto di devoto omaggio al Parco della Rimembranza e al Monumento ai Caduti.

La Medaglia d'oro dello Stato ungherese al pittore Casorati

A testimoniarne il successo riportato da Felice Casorati alla Mostra di Arte italiana, organizzata a Budapest nel 1936, il R. Ministro della Pubblica Istruzione e del Culto del Governo ungherese, ha fatto ora pervenire al pittore Casorati la medaglia d'oro dello Stato ungherese.

Restauri alla chiesa della Pace

I Padri Oblati di Maria, sorti per iniziativa del Servo di Dio, Brunone Lanteri, che, da qualche anno, attendono al servizio ed alle funzioni parrocchiali di N. S. della Pace, hanno promosso innovazioni e restauri alla vasta chiesa dovuta al compianto Mons. Musotto. Alcuni di tali restauri sono veramente importanti. In questi giorni la popolazione si accalca nella chiesa; è prossima la festa della Patrona, la Madonna della Pace; ogni sera, alle ore 20,30, predica P. Ilario cappuccino del Convento del Monte.

Domenica che è giorno della festa verrà inaugurato il nuovo bel trono, opera pregevole, su cui è posta la statua della Madonna. Sarà una giornata solenne per tutto il popoloso borgo.

Pauroso incidente in via Santa Teresa

Come un pedone restò salvo e un bancherottolo della Lotteria di Merano fu ridotto in frantumi

Teatro dell'incidente è stato il crocicchio di via Santa Teresa con via Venti Settembre, alle ore 10,10 di stamane.

Il vigile della viabilità non un ritmico movimento dalla braccia e un « fianco a sinistra » dà il « via » ai veicoli percorrenti in senso unico via Venti Settembre.

L'auto pubblica targata numero 11969-TO, condotta dall'autista Giuseppe Fumero, d'anni 35, che era capolla, allenta i freni e parte rombando.

Proprio in quel mentre un pedone, ch'era dall'altro lato della strada, nello slargo, di fronte alla Libreria Treves, con un balzo cerca di raggiungere l'angolo della Libreria, ove si arresta un tram della ventesima linea su cui vuol salire.

L'investimento sembra inevitabile alla folla che staziona ai lati del crocicchio e che non sa trattenere un urlo di spavento.

Senonchè il bravo autista non perde la tramontana e compie una ardita sterzata a destra mentre dà mano ai freni. Se il pedone è appena appena sfiorato e salvo, così non si può dire di chi stazionava proprio all'angolo della Libreria in via Santa Teresa.

L'auto, infatti, procede ancora e torre verso un bancherottolo per la vendita dei biglietti della Lotteria di Merano, ch'è posto, appunto, fra lo spigolo dell'angolo e l'entrata della Libreria.

La titolare del bancherottolo la quarantaquattrenne Angela Tacchi, abitante in piazza Castello, ch'era in piedi presso la sua merce, con un balzo, che la sua leggera corpulenza non avrebbe lasciato indovinare, si fa a lato mentre il tassì va ad urtare contro il bancherottolo pieghevole e la seggiolina pieghevole, che vengono ridotti in frantumi.

Nel trambusto, frattanto, il pedone responsabile di tanto guaio è salito sulla vettura tranviaria ch'era diretto e rimane sconosciuto.

Il vigile della viabilità non ha abbandonato il suo posto, nonostante il trambusto e l'assembramento creato dall'incidente. E' un suo collega che provvede a prendere nota delle generalità dell'autista e della donna titolare del bancherottolo.

Quest'ultima osserva, quasi piangente, il proprio banco in frantumi ed informa i presenti ch'era nuovissimo di zecca e costruito appositamente per il « Merano ».

Poi raccoglie un bel ferro di cavallo, che poco prima serviva da fermacarte ai libretti dei biglietti della Lotteria, ed esclama in dialetto:

— *Meno mal... ch'a l'avia 7 fer d' cavall!... Se no, che bignetta!...*

Partenza di Missionari salesiani per l'India

Stamane nel treno delle ore 9 sono partiti 7 sacerdoti e 5 coadiutori Missionari Salesiani. Essi raggiungeranno Genova dove si imbarcheranno sulla motonave *Vittoria* che salperà questa sera per l'India. Loro mète sono Madras e Tirupattur.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 settembre:

Cavallo Francesco, disegnatore, **Calla Teresa**, impiegata.
Lucinai Francesco, manovale, **Fantini Matilde**, operaia.
Bencivenni Cirino, bracciante, **Cavalieri Elda**, casalinga.
Reina Italo, tornitore, **Castellazzo Lucia**, sarta.
Vanni Benitivile, tecnico, **Monga Vincentina**, casalinga.
Berlasia Andrea, negoziante, **Carino Francesca**, commessa.
Sebastiani Francesco, impiegato, **Martina Amalia**, impiegata.
Fantini Giovanni, esercente, **Ghiri Maria**, sarta.
Carutti Giacomo, operaio, **Carina Giuseppina**, sigaraia.
Faidella Aldo, meccanico, **Castellazzo Rosa**, operaia.
Rodano Giovanni, ingegnere, **Lavarello Bice**, casalinga.
Carbarina Roberto, impiegato, **Lisa Giovanna**, casalinga.
Marocco Giovanni, meccanico, **Palasso Rosa**, sarta.
Pilato Giovanni, carrettiere, **Marielle Giuseppina**, cameriera.
Navara Giuseppe, geometra, **Rigarotti Teresa**, impiegata.
Rastagno Mario, scultore, **Bonifanti Carmelita**, sarta.
Dell'Ara Luigi, operaio, **Geminale Maria**, casalinga.
Vinaro Giovanni, impiegato, **Cassi Agar**, casalinga.
Borgo Giuseppe, manovale, **Enrico Secondina**, casalinga.
Miglietta Giovanni, meccanico, **Ciobarli Ferrita**, pellettiera.
Vernaro Antonio, addetto macch., **Gaia Valeria**, casalinga.
Caffi Orate, insegnante, **Emma Alberti**, casalinga.
Calvaltiere Biagio, infermiere, **Marino Lucia**, infermiera.
Cerutti Luigi, muratore, **Fiorio Maria**, modista.
Cresa Ernesto, meccanico, **Scaglia Teresa**, commessa.
Balla Mario, esercente, **Salmi Margherita**, casalinga.
Balda Valentino, materassaio, **Gurzino Caterina**, casalinga.
Risuporati Lamberto, impiegato, **Veltuva Olga**, impiegata.
Fornaris Giuseppe, saldatore, **Cacchiavo Emilia**, casalinga.
Vagina Carlo, assicurazione edile, **Bellone Guglia**, casalinga.
Masso Nicola, disegnatore, **Alfi Tina**, sarta.
Corallini Guglielmo, muratore, **Bianco Giuseppa**, casalinga.
Dignotti Giuseppe, autista, **Dallgaris Enrichetta**, stiratrice.
Pianco Nicola, commesso, **Fantanone Maddalena**, ricamatrice.
Basso Aldo, tenente R. E., **Lanterme Letizia**, agiata.
Sanino Giuseppe, narratore, **Casselino Rosa**, operaia.

Sono nati

Nessuna delle nascite denunciate il 22 settembre:

Bergia Paola, Genovesa Maria, Vola Lucia, Giacomelli Giuseppina, Museo Dario, Fasano Maria, Frunzato Roberto, Tavella Mario, Nizza Caterina, Morra Silvana, Giacomelli Luciano, Scavino Arnaudo, La Regina Bernardo, Lacerenza Elena, Mangoli Sergio, Sesano Carla.

L'improvvisa morte di Franco da Venezia

E' morto improvvisamente ieri il maestro Franco da Venezia, noto musicista che dal 1904 era venuto a stabilirsi nella nostra città per assumere la cattedra di insegnante di pianoforte al Regio Conservatorio Verdi, allora Liceo musicale.

Franco da Venezia era nato appunto a Venezia nel 1876 ed aveva compiuto i suoi studi al Regio Conservatorio di Milano. Egli aveva tentato anche il teatro lirico quando nel 1900 partecipava al Concorso Sonzogno, presentandovi l'opera il *Domino* nero che era stata prescelta a pari merito con le altre due opere *Mosaui Menendez* di Lorenzo Filiasi e *La Cabreta* di Gabriel Dupont; le quali però non ottennero quella popolarità che ad altri lavori il Concorso Sonzogno precedente aveva assicurato.

Da allora Franco da Venezia lasciò i propositi di comporre pel teatro lirico; si dedicò tutto allo insegnamento ed a composizioni di musica da camera e da concerto, assumendo poi anche l'impegno di dirigere concerti in molte città d'Italia e passando anche all'estero.

Del suo valore di compositore si ebbe lo scorso anno un saggio complessivo, quando, per iniziativa degli « Amici dell'Arte » venne svolto al R. Conservatorio Giuseppe Verdi della nostra città, un concerto-profilo eseguendosi da Da Venezia alcune liriche, pezzi per piano, suonate per violino e per violoncello, apprezzate dal pubblico e già prima premiate in concorsi.

La disavventura di un pensionato

Evita un tram, ma cade e si ferisce

Stamane, verso le ore 8,30, il pensionato della Regia Questura Francesco Romeo fu Francesco, di anni 71, mentre tentava attraversare il corso Racconigi, all'altezza dello stabile n. 30, sorpreso ed impaurito dal sopraggiungere di una vettura tranviaria, faceva alcuni passi indietro. Se però, riusciva ad evitare il peggio, era oggetto di una disgrazia; urtava infatti contro la banchina stradale e, perso l'equilibrio, cadeva malamente al suolo, fracassosi al capo.

Soccorso da astanti e trasportato all'ospedale Martini, ivi i sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, e lo facevano pertanto ricoverare, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Si ferisce gravemente scaricando una rivoltella

D'una grave disgrazia è stato ieri sera vittima tale Carlo Giordanino di Telesforo, d'anni 20. Il giovane, verso le ore 22,30, mentre si trovava nella propria abitazione, pensava di scaricare una rivoltella di sua proprietà. Senonchè, accidentalmente, il proiettile chiara in canna esplodeva, ferendolo gravemente.

Soccorso dal padre, egli veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale delle Molinette, ove quei sanitari lo facevano ricoverare in pericolo di vita. Le sue condizioni stamane permanevano gravi.

Scontro fra automobili

Ricoverato all'ospedale otto giorni dopo l'incidente

E' stato ieri ricoverato all'ospedale delle Molinette l'ing. Arcangelo Romè fu Attilio, d'anni 37, al quale i sanitari hanno riscontrato la frattura di un parietale, nonchè abrasioni e contusioni multiple, lesioni che hanno giudicato guaribili in un mese salvo complicazioni.

Il ferito ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, il giorno 14 corrente, verso le ore dieci, mentre percorreva a bordo della propria auto, targata n. 14472-TO, il corso Lepanto, era stato investito da un'altra automobile, rimasta sconosciuta, riportando le lamentate lesioni, alle quali, in un primo tempo, non aveva dato importanza.

Una denuncia per lotteria proibita

Un assembramento di persone attorno ad un bancherottolo in piazza Emanuele Filiberto attirava ieri l'attenzione d'un sottufficiale di P. S. della Squadra Mobile, che si avvicinava per accertarsi della natura del commercio.

L'imbonitore, risultato poi tale Umberto Barone, d'anni 45, abitante in via Porta Palatina n. 4, stava esercitando una lotteria proibita. Si trattava della solita distribuzione di biglietti a pagamento con una successiva estrazione d'un numero che dava diritto a scegliere, sul bancherottolo, una tavoletta di cioccolato o un pacco di biscotti, a cui era abbinato un bigliettino con una cifra (due lire, cinque, dieci, quindici, venti e venticinque) che rappresentava la vincita in denaro.

Naturalmente, e solo i gonzi non lo sanno, i bigliettini contengono solo cifre minimissime, e tale commercio, oltre che proibito ha pure aspetto truffaldino.

Il Barone fu pertanto denunciato per contravvenzione alla legge sul Lotto.

Donna travolta da un ciclista sconosciuto

Nella serata di ieri, verso le ore 19, la casalinga Francesca Pignatelli vedova Colombero, fu Francesco, d'anni 32, mentre attraversava a piedi il corso Francia, veniva investita e gettata al suolo da un ciclista, che, senza arrestarsi, proseguiva la propria corsa e rimaneva pertanto sconosciuto.

La donna, soccorsa da alcuni passanti, venne trasportata con un'auto privata di passaggio all'ospedale Martini, ove quei sanitari le riscontravano delle ferite lacero contuse, nonchè delle contusioni multiple, e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in venti giorni.

Percosso da un compagno con un pezzo di ferro

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, una disputa è sorta per futili motivi fra il quattordicenne Luigi Giudro di Luigi e certo Francesco Alici di Bernardino, mentre si trovavano al lavoro in una fabbrica di alluminio sita in corso Vigevano. Il diverbio presto degenerò e l'Alici, troppo svelto di mano, afferrò un pezzo di ferro e con questo percosse più volte il Giudro.

All'Astanteria Martini, ove il ragazzo si recò a farsi medicare, quei sanitari gli riscontrarono una ferita lacero contusa che giudicarono guaribile in cinque giorni.

Furto di un impermeabile

Il capitano del 3.o Reggimento Alpini Giuseppe Enrietti fu Giacomo, lasciava ieri momentaneamente incustodito, in una automobile stazionante in una via centrale, il proprio impermeabile del valore di live seicento. Ritornato poco dopo aveva la sgradita sorpresa di constatare che, nel frattempo, un « topo di automobili » se ne era appropriato. Si recava quindi a presentare denuncia del furto subito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Lino Garneri fu Alessandro, d'anni 50, abitante in via Cibrario n. 8. Il Garneri si è reso responsabile di istigazione alla prostituzione e a sfruttamento in danno di tale Antonia D'Anzil fu Giovanni.

LA TEMPERATURA
Ore 11
MASSIMA + 16,2
MINIMA + 10,3

Tutti i giorni STAMPA SERA distribuisce 500 Lire ai premi per i biglietti del tram

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo troverai fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banco da cinquanta lire.

Dalle ore 12 di mercoledì (22 settembre) alle ore 12 di giovedì (23 settembre):
Linea 3
Serie 51 N. 39091 da L. 0,80
Linea 4
Serie 53 N. 33410 da L. 0,70
Linea 5
Serie 425 N. 73369 da L. 0,50
Linea 6
Serie 23 N. 31717 da L. 0,25

Carità del Sabato

Offerte ricevute dal 5 al 18-9-37

Il Radiatore di Cesare, Lire 95,25 - In memoria della sig.ra Gonella Teresa ved. Vicario, i colleghi del figlio Angelo, versano quale quota parte della somma da essi raccolta e destinata a scopo di beneficenza in luogo di fiori, L. 50 - A Nostra Signora di Lourdes per grazia ricevuta, N. N., L. 30 - In ringraziamento per operazione riuscita, N. N., L. 20 - Per grazia ricevuta dalla B.V. Vergine di Oropa per una povera figlia ammalata, Basso E., L. 10 - C. P. E., L. 5. — Totale: lire 210,25.

IN CUCINA

SPAGHETTI CON LE RANE. — Per sei persone occorrono 900 gr. di spaghetti, un cucchiaio di salsa di pomodoro, 100 gr. di burro, 30 gr. di olio, 400 gr. di rane spellate, decapitate e sventrate, poco estratto di carne, 50 gr. di parmigiano grattugiato, uno spicchio d'aglio, un poco di prezzemolo, sale e un pizzico di pepe. Lavare le rane, possibilmente gross, e farle cuocere per pochi istanti in acqua bollente con salata; togliere le cosce, disossarle e serbarle in disparte; pestare il rimanente nel mortaio e passare allo staccio, riavandone un sugo denso. Mettere in casseruola 50 gr. di burro, unire l'olio, l'aglio tagliato in terzi, soffriggere quando l'aglio ha preso colore, toglierlo e sostituirlo col prezzemolo, tritato finemente. Allungare con mezzo litro d'acqua in cui sia stato diluito il sugo di carne, unire la salsa di pomodoro, sale e pepe. A questo punto aggiungere le cosce e il sugo della carne, cuocere e concentrare a fuoco lento. A parte cuocere gli spaghetti in acqua abbondante e salata; scolare e condire con l'intingolo di rane, il burro rimasto e il formaggio grattugiato.

Seguendo la Cronaca

Il nuovo CINE BALBO il cinema modernissimo dotato dei più recenti ritrovati sta per riaprirsi

Esso splancherà nuovamente i suoi battenti al pubblico

SABATO 25 SETTEMBRE

chiedendo di essere considerato come il più moderno e perfezionato congegno per la presentazione dello spettacolo cinematografico.

Numerose pellicole italiane, espressioni vive della rinnovata industria nazionale, magnifiche produzioni estere, attendono il loro turno per richiamare anche quest'anno al *Balbo* il grande pubblico della stagione nuova. Ma una nuova sorpresa attende gli spettatori: essi si troveranno in una sala interamente trasformata, in un salone ideale in cui ogni elemento è stato studiato per assicurare allo spettatore tutte le condizioni indispensabili per gustare pienamente un film. Il numero dei posti è quasi raddoppiato.

L'opera di ingegneri ed architetti

L'ing. Antonio Giberti ha risolto la parte strutturale, particolarmente delicata per la sospensione della cupola su cui corre l'iridiere.

L'architetto Ottorino Aloisio ha affrontato e brillantemente risolto, dopo non lievi studi, il problema di portare in sala in prima linea, secondo i dettami della nuova tecnica e della nuova esperienza: visibilità e udibilità perfette da ogni punto del locale.

Gli impianti cinematografici sono forniti dalla S. A. Cinemeccanica di Milano, con amplificazione dei suoni Allocchio e Bacchini: apparecchiature sempre e solo italiane, che vittoriosamente si sono affermate sul mercato internazionale e rappresentano le più recenti innovazioni. I più efficaci perfezionamenti conseguiti oggi dalla tecnica del film sonoro.

Impianti di Venezia

S. E. Alfieri, nella sua visita alla Mostra Cinematografica di Venezia, con vivo compiacimento ha udito dai Delegati Internazionali il plauso incondizionato per la perfezione degli impianti cinesonori, di idazione e costruzione italiana, ed ha esternato la sua soddisfazione, per questo alto riconoscimento, ai dirigenti tecnici ed operai della Cinemeccanica e della Allocchio e Bacchini.

Anche l'illuminazione costituisce una assoluta novità per Torino: la luce solare ottenuta con lampade ad alta intensità a tubi rossi e verdi: risultato meraviglioso della nuova tecnica, adottato da tutti i moderni grandi cinema dell'estero. E' stata questa una fatica particolare di una ditta torinese, la S.A.I.D.

Hanno concorso ai lavori l'impresario Giuseppe Ferraro, la ditta Figli di Ferdinando Borione, la ditta Manzon; hanno fornito materiali speciali le Soc. del Vetroflex, del Linoleum, del Sughero, ecc.

« LASCIATE OGNI SPERANZA » è il comicissimo film italiano, scelto per l'inaugurazione.

AQUASCUTUM — BURBERRY
le due più grandi marche di soprabiti impermeabili, da
OLDRODI, via Roma 1
Tutto per l'uomo elegante.

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure speciali raxion. ambulatorie istituite di Terapia Fisica speciali
Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA
via Villa Regina 6 bis - Tel. 40-824

ELEGANTI!
Ruffatti, via Accademia delle Scienze 2, è agente esclusivo del Lynx, impermeabile di gran classe

Ristorante Lucullano, Assietta 5
« da Camillo » preferito dai buongustai: aperto fino alle 2 T. 45-618

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Compagnia Riviste Mazzolà - « Il pirozzaro giallo ».
ROSSI DANZE: ore 21 sede invernale.
IMPERIALE: 17 - 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.
PIAZZA VITTORIO DIVERTIMENTI: fino a domenica 26 settembre.

I divertimenti

DANZE ROSSI, v. Monte di Pietà
Stasera, ore 21, riapertura della sede invernale. *Orchestra Fryck* di grande attrazione, unica del genere.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: « Cin-Cin » con S. Temple, A. Faye, E. Young.
AMBROGIO: « I due misantropi. Benzi, Tofano, Viarisio, Pilotto, Denis.
ODEON: « La moglie americana ». « Lo chiamavano Trinità ».
CHIARELLA: « Amore in 8 lezioni » e varietà. Ultimo. Prezzi: L. 2,50 - 4 - 6.
V. EMANUELE: « La sedia del testimone. Anna Harding. Prezzi: L. 1,50-2,50-3,50.
IDEAL: « Jungla nera (Mudunda). Sim e F. Quadrone e grande Varietà.
STATUTO: « La donna del giorno », capol. Metro. Joan Barlew, William Powell, Myrna Loy e Spencer Tracy.
ALPI: « L'ultima prova », R. Taylor.
NAZIONALE: L'uomo del giorno. D. 1,05
MAPPEI: Fermo con le mani. Toto, Var.
MASSIMO: 2 programmi. Gary Cooper in « L'agente n. 13 » e « Terrore dell'Arizona » con Ken Maynard. D. 1,05
ITALIA: Accadde una volta. Stanwyck.
TORINESE: Angelo bianco. E. Francis.
SAVOIA: Troppo amata. Robert Taylor
DIANA: 2 film: L'equipaggio (Ammaibile) e La Cucaracha (a colori). L. 1
REGINA: « Mistero camera nera ». 1,05
IMPERO: Imperatore della California.
FORTINO: Margherita Gautier e Var.

Wallace Beary - Warner Baxter
Elisabeth Allan, Mickey Rooney, Joseph Schildkraut, 5 interpreti potenti, in un film potentissimo:
IL MERCANTE DI SCHIAVI
la più avvincente e paurosa, la più emozionante e drammatica delle avventure marinaresche.
La nave d'un sinistro negriero condotta da una ciurma ribelle, gli incanti delle isole polinesiane, sono teatro d'un terribile dramma e d'un idillio soavissimo.

Domani al Supercinema VITTORIA
grande prima di questo colosso romanzesco della « Stagione d'oro 20.th Century-Fox diretto da *Tay Garnett*. Oggi ultime di *Cin-Cin*.

« LA MOGLIE AMERICANA » oggi al CINE CORSO

E' una deliziosa commedia romantica, ricca di venature satiriche, efficacemente interpretata da *Francis Lederer* e *Ann Sothern*. E' un divertente film *Paramount*.

**NAZIONAL

Anno 71 Giovedì 29 Settembre 1937 STAMPA SERA - Anno XV Num. 227

Fotocronache di STAMPA SERA

Le Mostre imperiali inaugurate dal Duce

Glorificazione della romanità

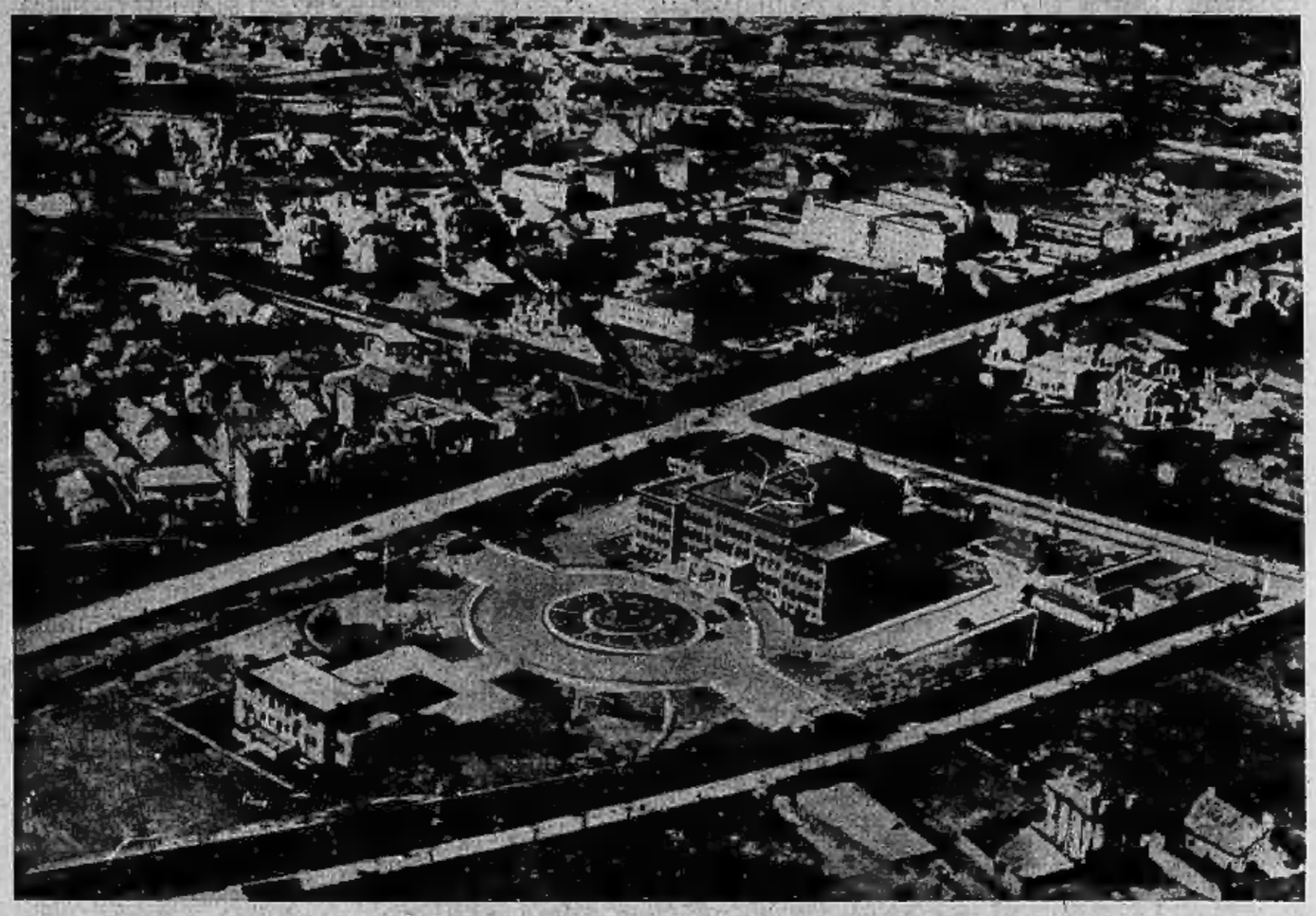
Cadendo nel prossimo settembre del 1938 il bimillenario della nascita di Augusto, il Duce ha voluto che tale ricorrenza fosse degnamente celebrata con una Mostra della romanità. Tale grandiosa riesumazione è stata organizzata con fresco spirito e con attenta cura da numerosi studiosi capitanati da Giulio Quirino Giglioli, che conserva la più nobile tradizione della scuola archeologica romana. La fotografia presenta uno scorcio di una delle sale dedicata alle insegne dei magistrati

La fiamma della Rivoluzione

La Mostra della Rivoluzione — secondo l'espressione del Duce — «vuole essere la offerta di fede che i vecchi camerati trasmettono ai giovani, affinchè essi, guidati dalla luce dei nostri morti e dei nostri eroi, si preparino, con fiero animo, a continuare la grande fatica». La Mostra non deve soltanto rievocare il passato, ma insegnare anche per il futuro. Bisogna che da essa gli italiani, che la visiteranno escano migliori, e che gli stranieri possano comprendere come, attraverso il tormento angoscioso e gonfio di sacrificio, siano sbocciati l'Italia d'oggi e il genio dell'Uomo che ha creato il miracolo. Questo lo spirito della Mostra, della quale riproduciamo una delle sale dedicate ai Martiri: all'eroico Giovanni Berta.

La "Casa Bruna,, di Monaco

Domani il Duce lascierà l'Italia e sabato sarà a Monaco, dove si tratterrà un giorno, prima di partire per il Meclemburgo. Durante la Sua sosta a Monaco, il Duce visiterà la «Casa Bruna» — che pubblichiamo — e presenzierà all'inaugurazione di una nuova ala dell'edificio.



La lenta tortura di Nanchino semidistrutta dai giapponesi

Nanchino ha subito ieri, ad opera delle forze aeree giapponesi, una nuova triplice serie di bombardamenti. La città è semidistrutta ed in preda alle fiamme. L'ultima incursione giapponese, preavvisata da tre giorni affinchè la popolazione potesse, in tempo utile, riparare altrove, è stata la più terribile, quella che ha causato più danni avendo incendiato la maggior parte dei quartieri che erano sfuggiti alle precedenti incursioni. E poichè il Comando Supremo giapponese ha fatto sapere che continuerà con eguale intensità e frequenza i bombardamenti aerei, la sorte di Nanchino, in lenta agonia, è segnata. La nostra veduta aerea mostra, al centro, il palazzo del Ministero degli Esteri.

Si combatte nelle strade

Protetta da una barricata e scortata da un'autoblinda, una pattuglia giapponese si difende, in una via di Sciangai, da un attacco cinese.

Un carro-armato cinese

di fabbricazione americana è stato catturato dai giapponesi sul fronte di Sciangai.

Le fanterie nipponiche a Sciangai...

continuano ad occupare nuove posizioni. Ecco un reparto che sta compiendo una manovra avvolgente per sorprendere alle spalle le truppe cinesi saldamente trincerate alla periferia in una posizione di difficile conquista.